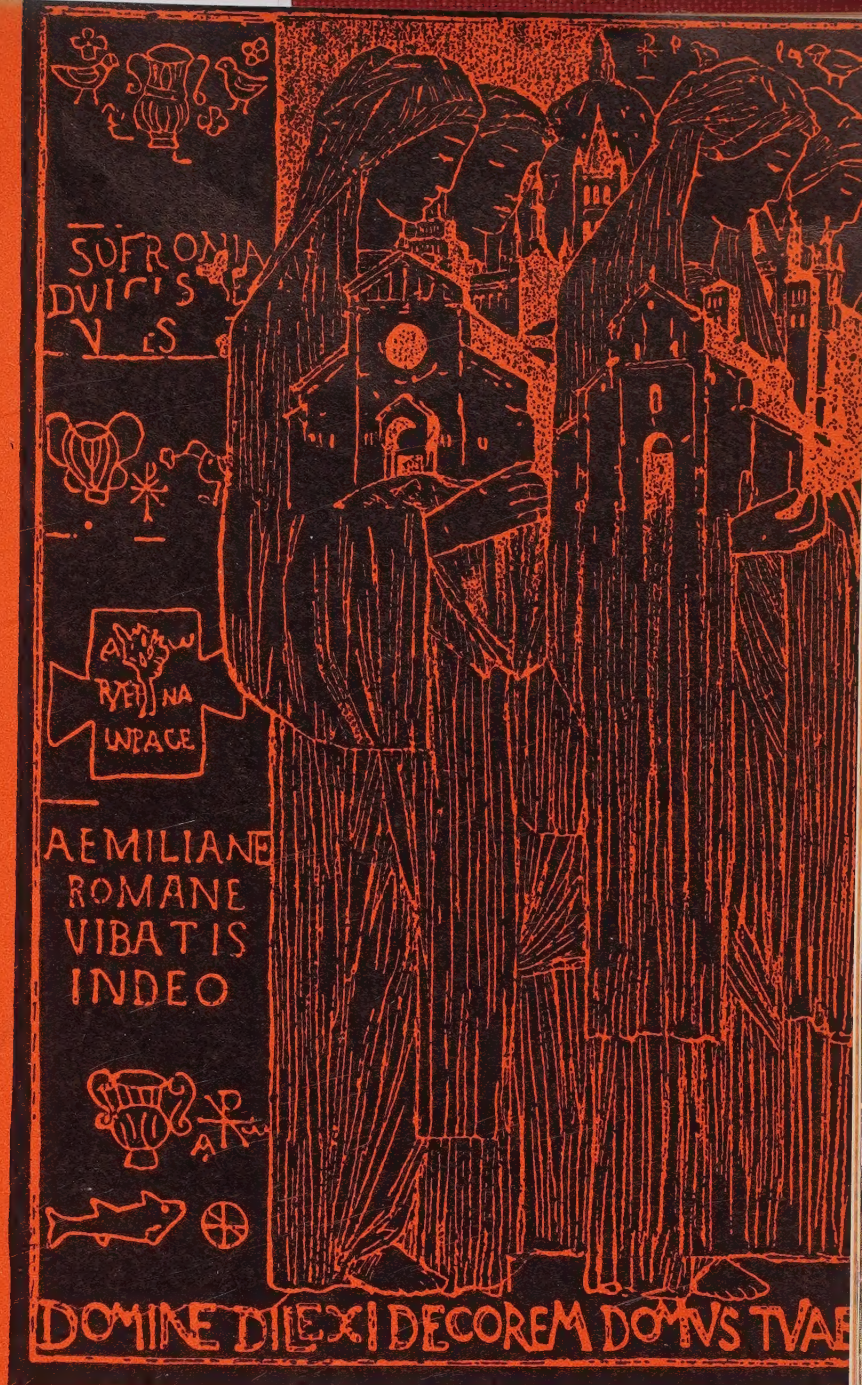


XLII (Vol. XLI) N. 9 (429)  
SETTEMBRE 1954  
zione in abbonamento postale - Gruppo III



# ARTE CRISTIANA

STA MENSILE ILLUSTRATA D'ARTE LITURGICA

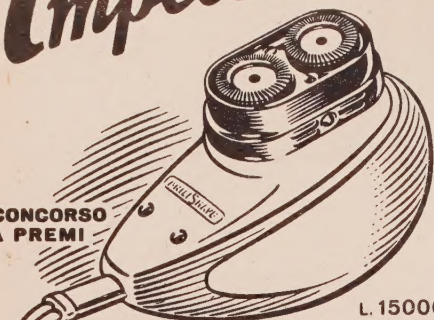
Divine Library  
of Ecclesiastical Art

e Amm. Viale S. Gimignano 19 - MILANO - Telef. 450.378 450.669



rasatura  
**Impeccabile**

CONCORSO  
A PREMI



L. 15000

Il nuovo rasoio Philips a doppia  
testa rade in modo impeccabile,  
velocemente, senza irritare la pelle.

**PHILIPS**

RASOI ELETTRICI

*trionfo della tecnica*



**A DOPPIA TESTA** è in vendita a L. 15.000

Concess. escl. per l'Italia: S.r.l. Mario Melchioni - P.za Castello 2 - Milano



**ANGELUS AUTOMATICO**

**COMANDI ELETTRICI PER CAMPANE**

**ANGELUS AUTOMATICO**

Unico nel suo genere, il comando sistema "MUFF" riproduce fedelmente l'azione del campanaro, ed il suono risulta naturale, squillante e perfetto. Mediante il comando "MUFF" si ha un migliore effetto sonoro - puntualità nel suono delle campane - sicurezza di funzionamento - assenza di pericoli - robustezza e durata - minimo consumo di corrente - manovra semplicissima.

**Incastellature - Armamenti in ferro per Campane**

**Dott. Ing. R. LORENZI - MILANO**

Via E. De Amicis n. 26 - Telefono n. 80.22.42

**VITTORIO REMUZZI**

**SOCIETÀ PER AZIONI**

**MARMI - GRANITI - PIETRE**

Sede centrale in

57, Via V. Ghislandi - **BERGAMO** - Telefono 51-40

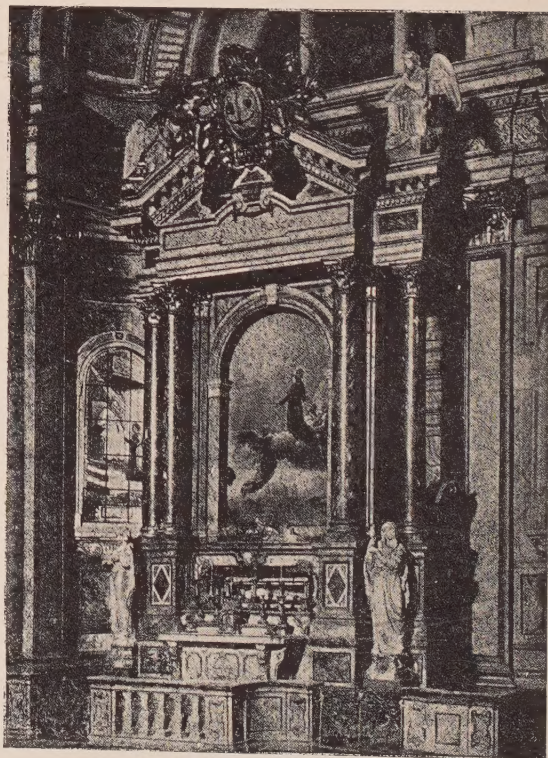
Ufficio in

15, Via Mazzini - **MILANO** - Telefono 890.846

**SPECIALITÀ IN  
FORNITURE PER CHIESE**

**ALTARI  
BALAUSTRE  
COLONNE  
PAVIMENTI**

**VASTO ASSORTIMENTO DI MARMI  
COLORATI DI PROPRIA PRODUZIONE**



Altare dedicato a S. Giovanni Bosco eseguito nella Basilica di  
"Maria Ausiliatrice" - Torino



## **Quarzite di Sanfront**

Lastre per rivestimenti e per pavimenti  
Giallo e Grigio  
Massima resistenza e durata  
Grande efficacia decorativa

## **Granitello lamellare del Piemonte**

Lastre per rivestimenti  
e per pavimenti  
Masselli - Cordonate - Gradini - Contorni

## **Pietra Berrettina e Medolo di Calepio**

Blocchetti squadrati a spacco  
e lavorati a punta,  
per costruzione e decorazione

## **Cotto "Olona,,**

Elementi in cotto  
per rivestimento di facciate  
Tutta la terracotta  
per la decorazione nell'edilizia

## **Mattonelle maiolicate di Vietri sul mare**

Spennellate e decorate a mano  
su biscotto a mano  
Pavimenti, rivestimenti, pannelli

## **Graticcio in cotto armato Stauss**

... il miglior portatore di intonaco.

---

Ufficio Centrale vendite: MILANO - Via Pacini N. 76 - Telefono N. 29.66.06





# SPINELLI SIRO S.p.A.

CARATE BRIANZA (MILANO) - TELEFONO 99.358

*Stabilimenti in Brianza e nel Veneto, specializzati per la produzione di sedie in genere - poltrone per Cinema e Teatri - mobili per Chiese - arredamenti scolastici.*

**interpellandoci**

**invieremo gratis**

**catalogo e prezzi**

**FORNITORI DELLE PIÙ IMPORTANTI CHIESE E SANTUARI D'ITALIA**

Fabbrica  
specializzata di  
grossi orologi da  
torre per Chiese

## Emilio Arrighi

MILANO - VIA CUSANI 9 - TEL. 807.382

Successore  
alla Ditta  
Cesare Fontana  
Casa fondata nel 1870

**CASSA DI  
RISPARMIO  
DELLE  
PROVINCIE  
LOMBARDE**

FONDATA NEL 1823

*Milano*

RISERVE 3.500.000.000  
DEPOSITI 180 MILIARDI  
226 DIPENDENZE

**CREDITO AGRARIO • CREDITO FONDIARIO  
TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA**

**Costruzioni Elettrodomestiche**

## AMA

DI ARDESI & C. Soc. Acc. Sempl.  
Via C. Imbonati 10 - Tel. 696.236



AI PICCOLI ESERCIZI DI CITTÀ E CAMPAGNA, CIRCOLI, COOPERATIVE, COMUNITÀ, ANCORA PRIVI DI MACCHINA DA CAFFÈ offriamo la possibilità di adeguarsi alle necessità più moderne. Con spesa modestissima, offriamo la ns/ piccola macchina per caffè istantanea A/98 o la più grande A/99, che metterà in grado di soddisfare egregiamente la Clientela.

**INDIPENDENZA IMPIANTO ACQUA** essendo le macchine munite di serbatoio autonomo.

**ISTANTANEITÀ DI PRODUZIONE** due caffè ogni 30 secondi.

**CONSUMO IRRISORIO DI CORRENTE ELETTRICA**, poichè di volta in volta si riscalda l'acqua necessaria ad 1 o 2 caffè.

**MASSIMA SEMPLICITÀ DI FUNZIONAMENTO E MANUTENZIONE**



# GIOVANNI FROSI

ARTICOLI RELIGIOSI

Spille - Medaglie smaltate  
Medaglie coniate - Anelli  
miniati e stampati - Distintivi  
per associazioni cattoliche,  
sportive e congressi - Targhe  
Quadretti in plastiche varie  
Catenine, Bracciali, ecc.

CROCEFISSI

MILANO

Via Magolfa, 5 - Telefono 32.977

Trams: 19-25-26-29-30 • Abitazione Tel. 352.807

U.P.E.C. MILANO 150113

# F.<sup>LLI</sup> ALINARI Soc. A.N. I·D·E·A

ISTITUTO DI EDIZIONI ARTISTICHE  
FIRENZE - VIA NAZIONALE 6

FONDATA NEL 1854

**65.000** FOTOGRAFIE DI OPERE D'ARTE SACRA  
E PROFANA (ARCHITETTURA, SCUL-  
TURA, PITTURA, ARTI MINORI).

**1.000** FOTOGRAFIE DIRETTE A COLORI DI DI-  
PINTI SACRI E PROFANI CONSERVATI  
NELLE CHIESE E GALLERIE D'ITALIA.

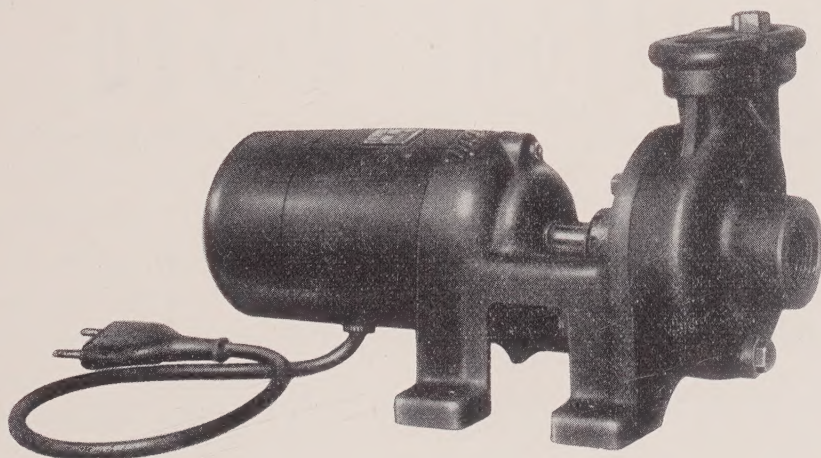
**2.500** FAC-SIMILI DI DISEGNI DI GRANDI  
MAESTRI.

PITTURE AD OLIO SU TELA DI QUA-  
LUNQUE DIMENSIONE (COPIE DI ANTI-  
CHI DIPINTI E CREAZIONI ORIGINALI).

*Cataloghi topografici e descrittivi, e Repertori sistematici,  
a disposizione degli interessati. Listini gratis a richiesta*

# Marelli

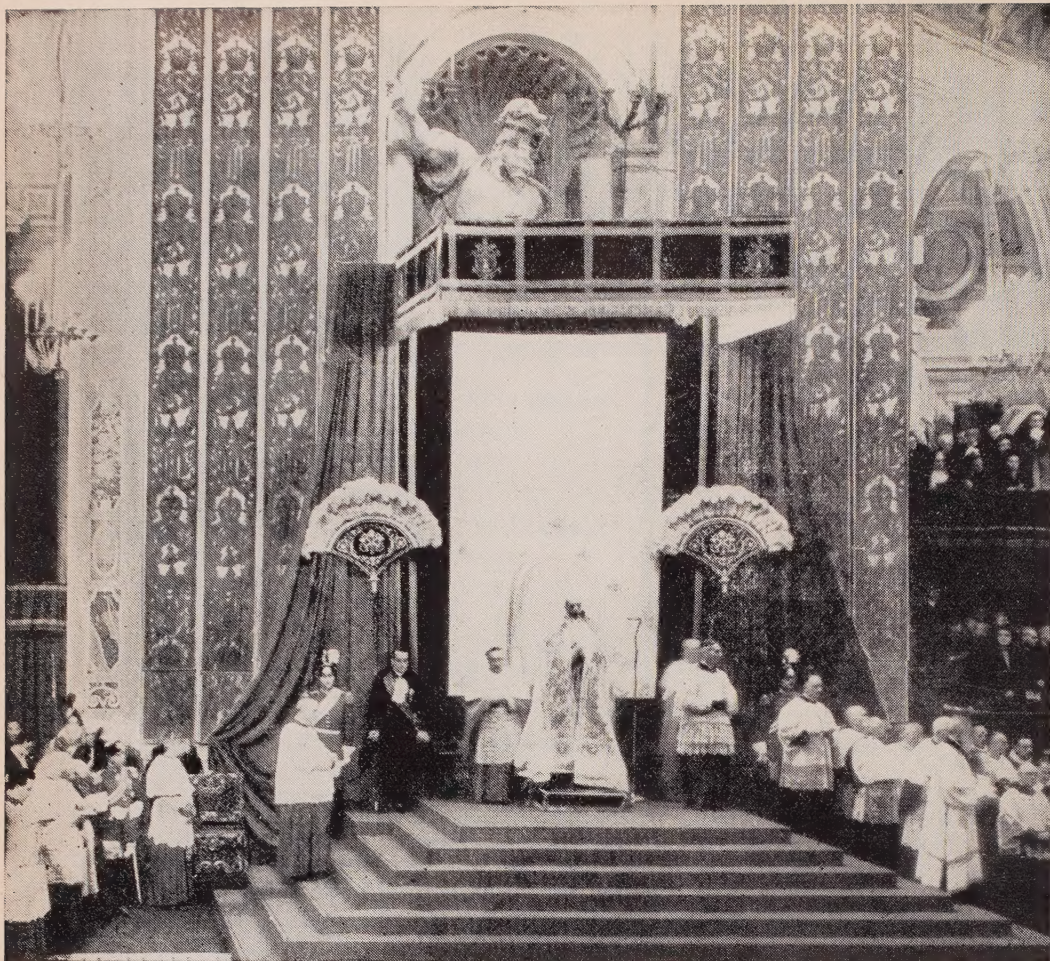
MACCHINE ELETTRICHE, POMPE, VENTILATORI DI  
OGNI TIPO E POTENZA PER QUALSIASI APPLICAZIONE



Elettropompa centrifuga  
per uso domestico  
(alimentazione monofase)

ERCOLE MARELLI & C. - S. p. A. - MILANO





Nuovi damaschi in S. PIETRO IN VATICANO (disegno della ditta)

Creazioni: Broccati  
Lampassi - Damaschi  
Velluti operati  
Ricami - Stoffe d'arte  
per ogni esigenza  
liturgica  
Tappeti per Chiesa  
Stoffe per abiti  
ecclesiastici  
Casule - Pianete  
Paramenti completi

A richiesta si spedisce  
catalogo gratis

**DITTA**  
**SILVA G. D.**  
Casa fondata nel 1792  
**BRESCIA**  
PORTICI X GIORNATE  
TELEFONO N. 27.39

*Specialità*

**Panettoni Bravo**

Via Luigi Canonica, 62 - MILANO - Telefono N. 95.402

*Pasticceria fresca e secca, Confetti, Bom-  
boniere, Servizi per sponsali, Forniture per  
Comunità Religiose, Cliniche, Ospedali, ecc.*

**PREZZI SPECIALI PER GROSSISTI**



Mentre componiamo questo numero, si sta già svolgendo la settimana nazionale di pastorale liturgica a Napoli, la seconda assise della nostra associazione. Con questo si chiude il primo anno di attività dell'ALAC (Amici della Liturgia e dell'arte Cristiana) dopo la fusione tra... artisti e liturgisti. Prossimamente contiamo di dare relazione del lavoro svolto finora, ma fin da ora desideriamo richiamare tutti gli amici alla necessità di dare generosamente il proprio contributo al comune lavoro. «Arte Cristiana» cercherà di svegliare l'interesse allo studio e alla discussione per preparare quell'ambiente psicologico necessario per far nascere un'azione in profondità. Tutti i nostri lettori e quindi tutti gli Amici si debbono convincere che la lettura della Rivista non è che un punto di partenza: occorre agire, affinché l'arte Cristiana si redima dalla sua condizione di trascuratezza e di abbandono.

«Arte Cristiana» è una voce, ma l'azione spetta agli amici, ai singoli gruppi che andranno mano mano costituendosi nei maggiori centri in collaborazione con le autorità locali. Ma teniamo pure presente che non bastano i quadri, gli organici; occorre gente che lavori e che trascini altri a lavorare.

# ARTE CRISTIANA

RIVISTA ILLUSTRATA D'ARTE LITURGICA A CURA DELLA SOCIETÀ AMICI DELL'ARTE CRISTIANA ASSOCIATA AL CENTRO DI AZIONE LITURGICA

Anno XLII

SETTEMBRE 1954

N. 9 (429)

## SOMMARIO

<i>L'UOMO DI DIO</i> . . . . .	pag. 176
IL BATTISTERO DELLA CATTEDRALE DI RAGUSA:	
L'opera pittorica e il suo autore (G. Agnello) . . . . .	„ 183
Note storiche e teologiche (M. C. Canzonieri) 20 Illustrazioni . . . . .	„ 188
LA MADONNA NELLA PITTURA NAPOLETANA DEL SEICENTO	
(Don Francesco Strazzullo) 5 Illustrazioni . . . . .	„ 194
Portare l'arte più vicina alla vita (A. Andreola) . . . . .	„ 177
CRONACHE	
Millenaria chiesa restaurata (L. Mussi) . . . . .	„ 178
Corso di studi Cristiani ad Assisi (Gariboldi) . . . . .	„ 179
TEATRO SACRO	
Relazione sul Teatro Sacro (Prof. F. Tea) . . . . .	„ 180
Importante novità editoriale (R. Rabault) . . . . .	„ 182

ABBONAMENTO ITALIA **L. 2000** - ESTERO **L. 3000** - FASCICOLO SEMPLICE **L. 220**  
Conto Corrente Postale N. 3/1137

DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE MILANO (137)  
SCUOLA BEATO ANGELICO - VIALE S. GIMIGNANO, 19  
Telefono: Direz. e Amministr. 450.378 - Redazione 450.665

Supplemento bimestrale di "ARTE CRISTIANA", è "L'AMICO DELL'ARTE CRISTIANA",

**Spedizione in abbonamento postale - Gruppo III**

Iscrizione al N. 485 del Registro della Cancelleria del Tribunale a' sensi dell'art. 5 della legge 8 febbraio 1948 N. 47  
*Nihil obstat quominus imprimatur:* Mons. PRANDONI - *Imprimatur in Curia Arch. Mediolani:* Can. J. SCHIAVINI Vic. Gen.  
Dirett. proprietario Don GIACOMO BETTOLI - Milano - 30 Settembre 1954 - Off. Graf. «Esperia» Milano - Via Messina 28A



# L'uomo di Dio

La scomparsa di Sua Eminenza il Cardinal Schuster, Arcivescovo di Milano, di questa Milano in cui ha sede la nostra rivista, non avrebbe potuto lasciarci insensibili, anche se Egli non avesse avuto nella sua vita importanti contatti diretti e indiretti, sia con la nostra rivista che con l'associazione degli Amici dell'Arte Cristiana; anche se queste istituzioni nulla Gli dovessero di collaborazione, di protezione, di incoraggiamento.

Vi sono infatti degli uomini nella nostra storia, ai quali inavvertitamente e spontaneamente noi ci volgiamo, anche se non per interrogarli direttamente, per trovare la soluzione dei grandi problemi che ci travagliano per indovinare la via da percorrere nella missione che ci è stata affidata. Egli era uno di questi.

Faceva di Lui una guida serena, sicura ed insieme duttile alla mutevolezza degli avvenimenti, (mai rigidamente attaccato ad un programma umano, ma solo fissa in Dio) la sua lunga pratica del contatto con Dio nella orazione monastica giammai abbandonata nelle lunghe ore riservate al raccoglimento, che Gli aveva fatto raggiungere una limpida visione soprannaturale della realtà contingente.

Fu tempestivo, perchè vigilantissimo, di quella vigilanza che nasce da una totale immedesimazione con la verità di Dio, e che Gli faceva avvertire i pericoli, che minacciavano la fede e segnalarne subito i rimedi.

Non fu impulsivo, nel suo governo, perchè sereno nelle sue deliberazioni e nelle sue istruzioni, di quella serenità che viene da una fiducia totale nelle forze soprannaturali; sempre diffidente da quei mezzi che poggiassero

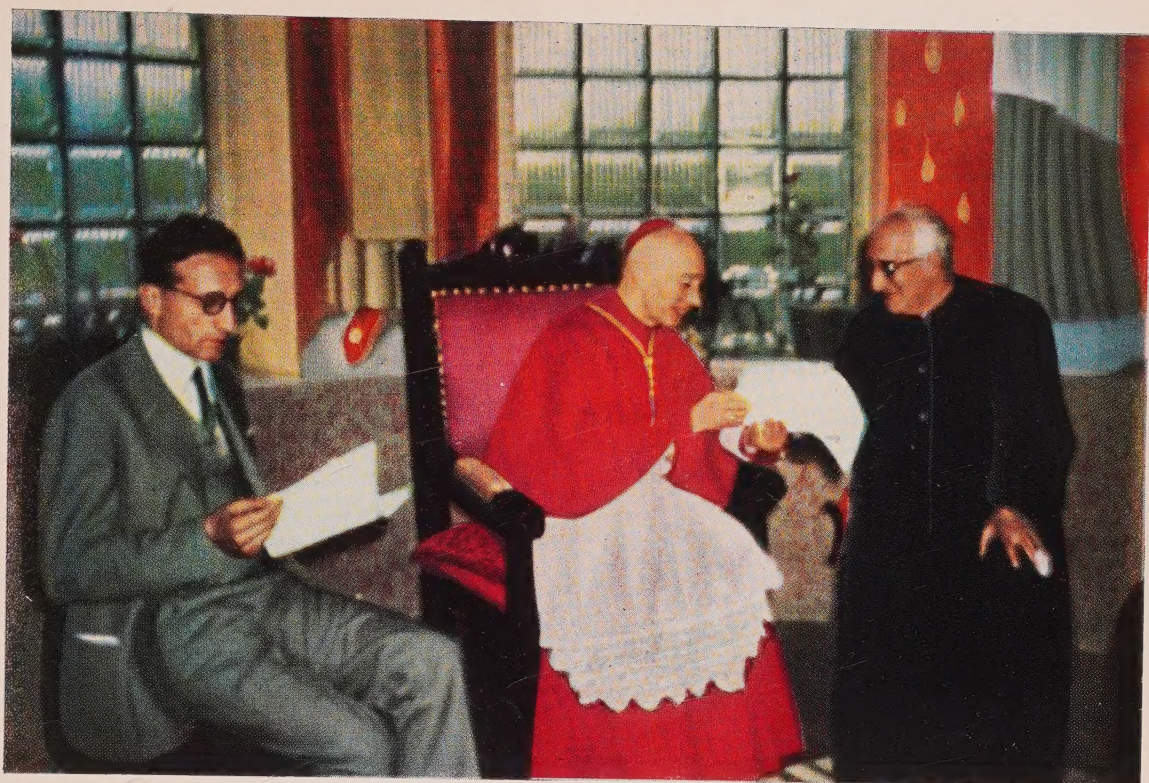
unicamente sulle forze materiali, comuni ai figli del "mondo".

Ma ciò che soprattutto ci colpiva in Lui, era la concezione profondamente religiosa che aveva della sua missione, della missione della Chiesa e di tutti i suoi figli. Non vi fu mai pericolo che la sua attività, la sua dottrina, la sua condotta personale, il suo sistema di governo, potessero far pensare al primato di una missione temporale della Chiesa, sia pure caritativa e assistenziale. Al di sopra della politica, senza ignorarla o disinteressarsene, al disopra dell'economia, per cui qualcuno potè rimproverargli una inabilità amministrativa, al disopra anche della carità e dei problemi sociali, dei quali tuttavia pochi come Lui si interessavano in modo efficace, Egli era in tutto e prima di tutto l'uomo di Dio, il Suo testimone in mezzo alle genti, continuo e franco richiamo alla Divina Trascendenza e alla vita eterna.

Milano era abituata ad avere degli arcivescovi attivi, zelanti ed illuminati, ma forse nessuno come Lui, e bisognerebbe risalire probabilmente fino a S. Carlo, seppure nello stesso tempo essere a disposizione di tutti nel Suo episcopio frequentemente presente nelle quasi mille parrocchie dell'archidiocesi, che rivide ben quattro volte nelle sole visite pastorali, e puntualmente partecipe della solenne ufficiatura nella sua cattedrale con quella dignitosa, composta e santa assistenza, capace di impressionare profondamente anche chi semplicemente Lo vedesse.

"Domine dilexi decorem domus tuae": Egli ebbe in comune con noi questa santa passione, e l'apostolato liturgico, la restaurazione della liturgia ambrosiana ed in parti-



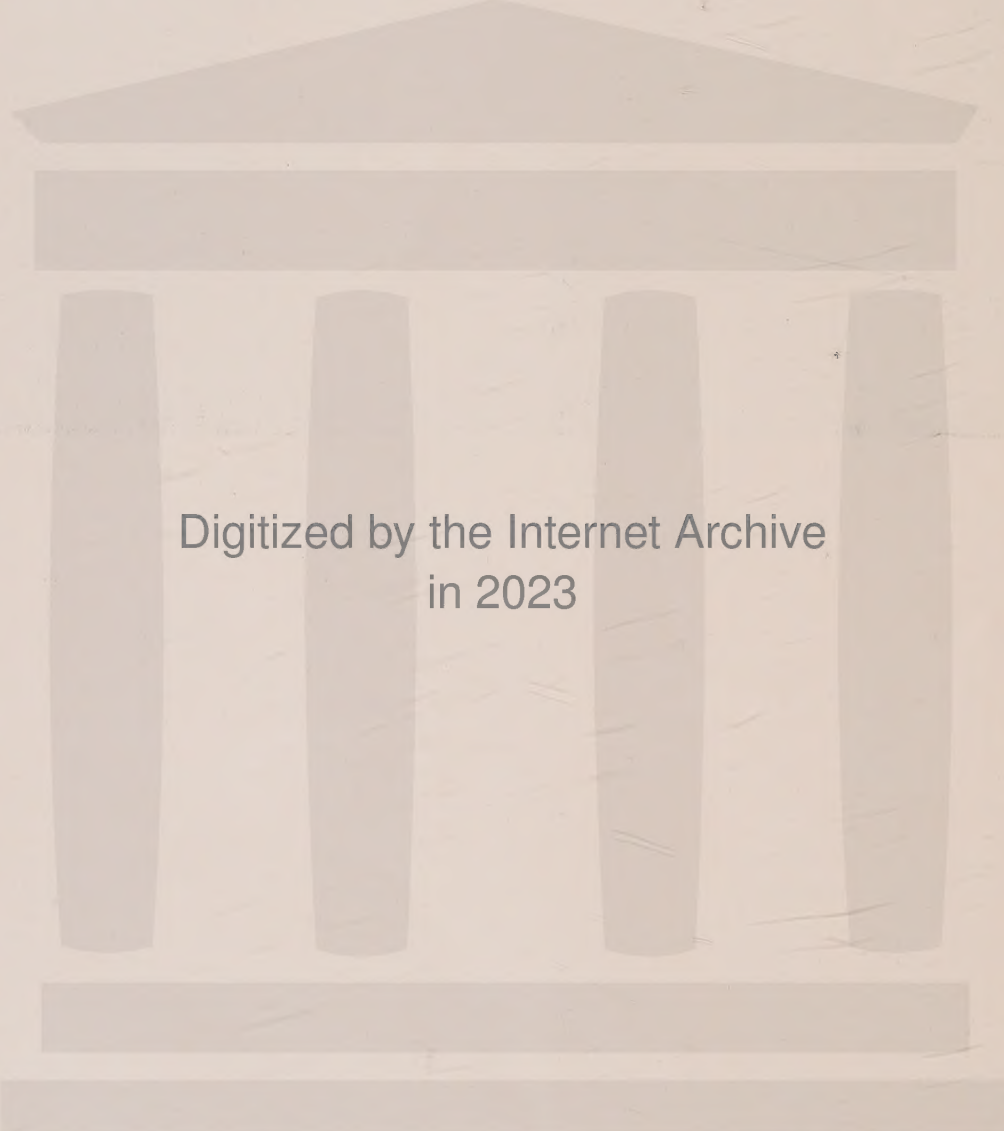


Sua Eminenza il Card. Alfredo Ildefonso Schuster alla sede della scuola Beato Angelico in occasione del giubileo sacerdotale del nostro direttore arch. Don Giacomo Bettoli (a destra) - Al suo fianco il Presidente della Fondazione Rag. Cav. Umberto Bonetti.

4 Giugno 1954

(Foto Beato Angelico)





Digitized by the Internet Archive  
in 2023



colare del suo antichissimo canto, furono sua sollecita cura, messa in primo piano e coronata dalla prima edizione di alcuni testi ufficiali ambrosiani, nonchè dalla fondazione del Pontificio Istituto di Musica Sacra dei Santi Ambrogio e Cecilia.

*Uomo di Dio!*

Da Lui possiamo dire di aver appreso quella concezione religiosa della nostra stessa missione che ripetutamente fu illustrata negli ultimi fascicoli della nostra rivista: l'Arte sacra come culto di Dio!

Come comprese ed appoggiò la Scuola Superiore d'arte Cristiana Beato Angelico, così comprese ed aiutò la nostra rivista, di cui ricordava bene di essere stato collaboratore fin quasi dall'inizio: prima quando era abate di S. Paolo, poi quando presiedeva la commissione centrale per l'arte sacra in Italia nei primi anni della sua istituzione.

Le grandi questioni che si dibattono oggi a proposito di arte moderna per le chiese parve non lo toccassero, nostalgico, com'era per-

sonalmente del mondo romano in cui era vissuto.

Benchè legato per gusto e per ricordi personali ai tempi classici, non intendeva irrigidirsi: "Voi avete ragione — diceva — oggi bisogna fare degli stili nuovi perchè ci sono materiali nuovi, ma io non posso capirvi, io sono vecchio!". E tuttavia la sua sfiducia verso l'arte contemporanea, che però non ostacolò mai, la sua nostalgia per il passato, non nascevano semplicemente da una posizione estetica, ma da una convinzione religiosa: "come può capirvi il mondo d'oggi — diceva ai religiosi della Beato Angelico — un mondo che non ha più fede!".

Ora che la sua grande anima di orante è stata invasa dall'eternità agognata, nella raggiunta contemplazione di Dio, continuerà allo stesso modo la sua missione non solo sulla chiesa ambrosiana, ma su tutti quanti guardavano a Lui e Lo seguirono nella ricerca della gloria del Signore sopra ogni cosa.

\* \* \*

## Portare l'arte più vicina alla vita

Esisteva nel secolo scorso una simpatica usanza per ricordarsi ad amici e parenti nel giorno delle nozze: appassionati studiosi, dopo lunghe ed accurate ricerche negli archivi di famiglia, riesumavano antichi manoscritti, stendevano studi storici sugli antenati degli sposi o componevano liriche di occasione pubblicando quei graziosi «*Per Nozze*» che venivano distribuiti a ricordo del lieto avvenimento o fausto evento come allor si diceva.

Gli sposi così ricevevano forse un servizio per caffè o qualche dozzina di bicchierini da liquore in meno, ma avevano da conservare tra le carte più care, un ricordo che a volte costituiva un vero e proprio documento storico, tanto che ancor oggi sono molto ricercati dai bibliofili i vecchi opuscoli per nozze, specialmente se compilati da scrittori divenuti illustri.

Dico ciò col rimpianto, non precisamente per questa consuetudine, ma piuttosto per la tendenza a far sì che gli avvenimenti più solenni della vita, vengano festeggiati e ricordati oltre che dagli usuali doni, da qualcosa di più elevato e meno perituro che, aggiungo, vorrei fosse espressione d'arte intesa religiosamente.

A cominciare dal Battesimo: mi sembra che questo sacramento così solenne ed importante mediante il quale l'ingresso di una creatura umana nel mondo è accolto dalla cerimonia purificatrice della Fede, non venga ricordato abbastanza.

Pochissimi rammentano chi fu il sacerdote che li benedisse con l'acqua lustrale, quasi dimenticati i nomi dei padrini e della Chiesa nella quale si celebrò il sacro rito.

Perchè non si pensa in questa occasione di affidare ad artisti di talento l'esecuzione di una pergamena miniata, un quadretto ad olio, un bel monotipo ove non sia la solita cicogna con lo stucchevole «da oggi al mondo ci sono anch'io», ma piuttosto l'immagine di un devoto angelo che vegli da capo al letto il sonno del fanciullo; questi levando a lui i suoi sguardi prima di abbandonarsi al riposo della notte se ne sentirebbe protetto.

E in calce o sul retro la firma del sacerdote che celebrò, dei due padrini, una data e il nome della Chiesa che prima accolse il suo vagito.

Forse questi quadretti verrebbero tramantati di padre in figlio e al primogenito sarebbe caro pregare presso l'immagine che vegliò infanzia e giovinezza del genitore.

La cerimonia del battesimo può ispirare spunti molteplici: ricordo ad esempio un gentilissimo monotipo eseguito da Gabriella Cipollaro Puccioni, che nel 1948 venne esposto alla Mostra di Arte Sacra dell'Angelicum a Milano.

Un altro monotipo, pure esposto dalla Cipollaro all'Angelicum venne acquistato da un Comitato di dame romane per farne dono alla Principessa Maria Gabriella di Savoia in occasione della sua Prima Comunione.

Anita Provençal offre anche lei l'immagine di fresca e delicata ispirazione di un fanciullo che da una finestra aperta nel Cielo avanza lietamente nel mondo a render felice una mamma.

Per Cresime e Prime Comunioni, è radicato l'uso



della distribuzione di immaginette ricordo, figurine stereotipate, a volte prive di significato e di buonsenso; potrebbe invece assumere carattere di distinzione, signorilità e buon gusto, quello di offrire un quadretto originale, eseguito espressamente per quella data bimba, proprio solo per quel fanciullo.

Onomastici di parenti ed amici, perchè non vengono ricordati con l'offerta della immagine del Santo o della Santa il cui nome fu impresso al fonte battesimale, con la scritta augurale di un motto, un consiglio, una frase di guida scelta fra le tante che questi Maestri di vita pronunciarono durante la loro vita mortale?

Ugual cosa dicasi per le partecipazioni di nozze: dovrebbero essere orgoglio dei padrini, della zia facoltosa, del mecenate che vuole disobbligarsi in quella occasione, dei colleghi di ufficio, fare eseguire per gli sposi un delicato e simbolico dipinto a ricordo del giorno solenne della loro unione, quale io vidi ad esempio in una casa patrizia, tra i tanti ricordi dell'Ottocento e miniature e bronzi e nel centro recava una commovente scritta ove si esortava a vivere « nel vero, nel buono, nel bello » e ad offrire « l'amore a la famiglia, il sangue alla Patria, l'anima a Dio ».

E in una ricorrenza più triste, se triste può chiamarsi per un cattolico il giorno che lo ricongiunge al Creatore, nel trigesimo della ricorrenza di una dipartita, i congiunti per ricordare agli amici la cara persona scomparsa, non dovrebbero preferire alla solita banalissima colonna spezzata, il dare libero volo all'estro di qualche pittore sensibile e fantasioso che trovasse nuovi motivi, attingendoli dalla confortatrice nostra Fede o da qualche riferimento personale del defunto?

Mi si farà forse osservare che il costo di simili lavori verrebbe ad essere piuttosto rilevante, ma io mi riferisco naturalmente alle classi più abbienti a quelle che in banchetti, fiori e doni, profondono somme ingenti; la cifra richiesta per tali esecuzioni non inciderebbe certo disastrosamente sul loro patrimonio.

Sappiamo come scarso sia il lavoro dal quale gli artisti ritraggono il loro sostentamento, quanti di essi di reale valore, specialmente al principio o sul declinare della loro carriera, amerebbero trovare qualche decorosa fonte di guadagno alla quale ricorrere; non sarebbe bello aiutare sia pure in questa modesta maniera, quelli che più stentano nella dura lotta della vita e che troverebbero qualche giovamento se consuetudini simili entrassero nell'uso comune?

Verrebbero poi i collezionisti, i ricercatori di queste piccole opere d'arte originali e di buon gusto e ben vengano, sarà principalmente per loro merito se tanti gioielli non andranno perduti, gioielli che racchiuderanno nella loro piccola mole un grande significato: l'interpretazione dei momenti più salienti della vita umana nel pensiero intimo e caldo dell'artista illuminato da un profondo senso religioso che non deve mancare in queste esecuzioni destinate a testimoniare un ricordo affettuoso ed amico.

AMINA ANDREOLA

## Una millenaria Chiesa restaurata

A cura della provincia e della soprintendenza ai monumenti di Pisa è stata pienamente restaurata la chiesa già benedettina di S. Leonardo al Ponte del fiume Frigido.

Essa risale al 1200 in stile romanico e credesi venisse eretta su di un tempio pagano dedicato al dio Ercole. In questa località trovavasi un « pagus » dell'epoca romana, del quale facevano parte anche profughi lunensi, dopo l'abbandono di Luni, saccheggiata e distrutta dai normanni. La chiesa, che risale ai tempi di Damigella Benedetta dei Cevoli, signora di Massa e di Kirra in Sardegna, era in origine officiata dai padri benedettini, che insegnavano ai villici di allora, la coltivazione del glauco olivo.

Il tempio aveva un magnifico portale, uscito dallo scalpello di Maestro Biduino di Lucca, il quale lavorava pure in Pisa; questa insigne opera d'arte duecentesca fu venduta e portata all'estero, dicesi a Nizza.

La statua lignea (millequattrocento) di S. Leonardo, discepolo di S. Remigio di Reims, è attualmente conservata nella chiesa parrocchiale degli oliveti, assai vicino all'oratorio ora restaurato ed eretto presso la « Mansio » « ad Taberna Frigida », come apprendesi dalla Tavola Peutingeriana.

Tempo fa gli scavi avevano dato alla luce gli avanzi dell'abside romanica con alcune monofore e dei teschi umani, molto probabilmente di benedettini o di cavalieri di Gerusalemme che ivi tenevano le barche per il transito del fiume e per il trasporto dei « romei » che si recavano a Luni ed in Liguria.

Il restauro ha riportato la chiesa che è del milleducento allo stile originario prettamente romanico, affinché serva a cappella votiva per i trecento mitragliati al « fosso del Frigido » dai nazisti.

Mons. Can. LUIGI MUSSI

## Chiuso ad Assisi il Corso di studi cristiani

Tra la fine di agosto e i primi di settembre, come ogni anno Assisi ha veduto le sue vie e le sue piazze animarsi di gente venuta da ogni parte d'Italia; non però i soliti turisti d'oltr'alpe o d'oltre mare, ma uomini, donne, giovani intellettuali, e, in mezzo a loro, qualche prete dall'aria colta e dal portamento spigliato. Millecinquecento sono stati i partecipanti al XII Corso di Studi Cristiani, oltre a un bel gruppo di invitati tra cui si notavano personalità ben note di



ogni ambiente sociale, culturale. Bastino, per esempio, Silvio D'Amico, Roberto Trasimeni, Adriano Grande, Ottavio Libotte, Dino Alfieri, Jia Ruscaglia, Silvio Golzio, Nestore Narduzzi, Giuseppe Corridori, Salvator Gotta, Luigi Filocamo, Giovanni Primi, e molti altri, tutti ben noti in un modo o nell'altro al pubblico italiano.

Non è mancato neppure un rappresentante dell'alta cultura francese nella persona di Thèodore Ducas Lascaris, noto scrittore, e un rappresentante della Romania, il prof. Demetrio Marin che attualmente vive a Bari dove insegna all'Università. Anche Giorgio La Pira ha fatto la sua comparsa ma solo per brevi momenti: il tempo per dare il suo saluto ai corsisti e ripartire per Firenze.

Il tema del Corso quest'anno è stato un po' diverso da quello degli anni precedenti: mentre nei precedenti undici corsi sono stati commentati gli articoli del Credo, o Simbolo niceno-costantinopolitano, in questo 1954, anno mariano, è stato trattato il tema: L'Immacolata Concezione. D'altra parte, come ha fatto notare Cesare Angelini nella sua conversazione, non si tratta di una intromissione illecita ma di una giusta e tempestiva integrazione perchè il nome di Maria compare nel *Credo* in un passaggio essenziale: quello che enuncia l'Incarnazione del Verbo di Dio.

Tra gli oratori si sono avuti uomini dell'alta cultura come Aldo Ferrabino, Guglielmo De Angelis d'Ossat, Guido Manacorda, Raffaele Ciampini e Maria Apollonio; poeti e artisti come Cesare Angelini, Piero Bargellini e Michele Saponaro; teologi come S. E. Mons. Ettore Cunial, vice-gerente di Roma, Pietro Parente, Giovanni Colombo, padre Gabriele Roschini e ultimo soltanto nell'ordine cronologico, il Card. Giacomo Lercaro, arcivescovo di Bologna, che ha portato alla lezione conclusiva del Corso lo splendore della Porpora Romana e della sua calda parola.

La scienza è stata rappresentata da Nicola Pende; l'ambiente degli uomini politici da ben due ministri: S. E. Giovanni Ponti che ha tenuto la prolusione al Corso, e S. E. Bernardo Mattarella, ministro dei trasporti, ai quali si è poi aggiunto S. E. Antonio Azara. Hanno parlato anche Iginio Giordani e Ugo Maraldi ben noti come scrittori e giornalisti, Francesco Carnelutti che ha entusiasmato gli ascoltatori con il suo commento all'Ave Maria, e infine padre Lorenzo Bernardini, Guardiano del S. Convento e della Basilica di S. Francesco in Assisi. E' giunta perfino al Corso la voce della fiorente cristianità d'Africa con Abba Gabre Jesus Hailau, addetto culturale presso l'Ambasciata d'Etiopia a Roma. Ognuno di questi oratori con la nota originale del proprio pensiero e della propria specifica competenza ha contribuito a comporre una armonia di lode e di onore alla Vergine.

Due iniziative della massima importanza artistica oltre che religiosa hanno fiancheggiato questo XII Corso di Studi Cristiani: la mostra di Gesù Divino Lavoratore e la Personale d'Arte Cristiana di Venanzio Concetti. Nella prima abbiamo veduto raccolte le

opere dei maggiori artisti contemporanei che hanno raffigurato sulla tela o nel bronzo Gesù carpentiere nella bottega di Nazareth nel pieno della bellezza virile. Alle opere degli anni precedenti sono venute ad aggiungersi quest'anno quelle dei pittori Aldo Carpi e Gianfilippo Usellini e quelle degli scultori Angelo Biancini, Antonio Biggi, Tullio Figini e Eros Pellini.

Nella stessa mostra hanno trovato posto le opere premiate o segnalate al concorso di pittura su Gesù Divino Lavoratore bandito quest'anno dalla Pro Civitate Christiana; sono stati premiati in questo concorso Dilvo Lotti, Giulio Marchetti, Floriano Bodini, Giorgio Scarpati e Francesco Speranza. La personale poi di Venanzo Crocetti ha raccolto un bel complesso di bronzi, di gessi e di disegni del giovane scultore, tra cui sono stati notati i candelieri per altare, la croce istoriata con la Via Crucis, il piccolo bronzo della Deposizione e gli studi per il concorso delle porte di S. Pietro in Roma.

Ciascuna giornata che si iniziava la mattina con la Messa celebrata in un santuario assisano e proseguiva poi densa e interessante tra lezioni, conversazioni, lieti incontri di amici, ha trovato ogni sera la sua conclusione in una manifestazione d'arte o poetica o drammatica o musicale. Così Alberto Casella, con la collaborazione di artisti ben noti come Teresa Franchini, Anna Miserocchi, Marcello Giorda, Edmonda Aldini, Guido Notari, Gian Carlo Sbragia ha presentato la sera del 29 agosto le più belle liriche alla Vergine tolte dalla letteratura di tutti i secoli e di tutti i popoli; a questa serata è stato espressamente invitato ed ha preso parte anche Michele Galdieri che ha commosso il pubblico con una poesia alla Vergine in dialetto napoletano.

Un'altra serata di grande interesse culturale è stata quella drammatica dedicata alla Madonna della Buona Guardia, « un miracolo » di Lope de Vega trascritto da Alberto Casella e rappresentato all'aperto nell'anfiteatro della Cittadella Cristiana.

In una terza serata Alberto Casella ha diretto un oratorio dantesco. La musica ha avuto pure la sua larga parte nelle due serate dirette dal M° Gino Nucci: un concerto di musica sacra tutto dedicato a Maria Immacolata ed un oratorio tratto dal Vangelo con musiche dei più grandi autori classici e moderni che ha avuto, nell'ultima serata, un grande successo.

Ma quello che sfugge ad ogni fredda registrazione di cronaca è la particolare atmosfera d'amicizia nella quale, durante i Corsi di Studi Cristiani, si incontrarono uomini di ogni ambiente sociale, tutti ugualmente desiderosi non solo di conoscere la verità, che nella fede cristiana è totalmente contenuta, ma anche di dare alla loro vita quel respiro alto e sereno che solo la Fede può dare.

Dott. GARIBOLDI

La nostra Rubrica del Teatro Sacro illustrerà prossimamente la rappresentazione.



# Relazione sul Teatro Sacro tenuta a Vicenza dalla prof. Eva Tea

Dopo aver fatto tante volte da imbonitore al teatro sacro, questa volta mi presento nei suoi riguardi come avvocato del diavolo.

Non ch'io voglia riportarmi alla secolare diatriba sul teatro in genere, tipo la polemica Rousseau D'Alembert del secolo XVIII. L'età nostra ha dimostrato di superare praticamente le obiezioni un po' farisai che dell'autore dell'Emilio che d'altra parte, fu teatralante al tempo suo e assai fortunato.

Il mio problema parte da esperienze e constatazioni personali circa i danni che il teatro sacro, con tutte le sue buone intenzioni, può recare; e ricordando come la Chiesa, dopo averlo favorito per secoli, si indusse un giorno a proibirlo, ritengo la cosa assai più grave di quanto non si pensi.

Anche in questo campo non basta cercar di fare il bene; bisogna procurare di far bene, o almeno nel miglior modo possibile. E sopra tutto non conviene nascondere a se stessi e agli altri l'imperfezione dei mezzi, giustificandoli con la bontà del fine.

Oggi, per verità, non si fanno più scene sacre trucculente, non si trattano i soggetti pii in modo carnevalesco, non si mescola più, per dirla con il Manzoni, venerdì grasso e venerdì magro; cose tutte che causarono le riprovazioni ecclesiastiche ai drammi sacri della Basochie parigina, nel secolo XVI; ma ci possono essere altre deviazioni, che minano i buoni effetti di un'attività faticosa e costosa quale è tutto il teatro sacro.

Anzitutto, è a riprovare la sporadicità delle manifestazioni.

Come funghi al tempo delle piogge sorgono in città e paesi, spesso contemporaneamente in uno stesso centro, iniziative teatrali i cui costi si contano anche nei casi più modesti, a milioni, isolate, non solo l'una dall'altra, ma da una stagione all'altra, in modo che le esperienze si rinnovano sempre e non si cumulano mai. Sorgono con capitali di buona volontà, ma con scarse riserve di prudenza, e si disputano lo scarso pubblico dei ceti colti e medi, che meno del popolo abbisognano di « calmieri morali » per il teatro.

La sporadicità e la fretta degli allestimenti non permettono a questi generosi tentativi di raggiungere quella bellezza spirituale che non viene solo dalle buone intenzioni, ma dalla raffinata perfezione di ogni elemento.

Questo teatro sacro di rado appaga le esigenze sottili di un pubblico che, non guasto dal teatro profano, cerca nel nostro una vera elevazione dello spirito.

Eppure, se fosse organizzato a dovere, la sua importanza sarebbe pur grande.

Non si può immaginare uno spettacolo popolare veramente bello che non sia filtrato attraverso l'anima di artisti eccellenti e controllato da spettatori di ottimo gusto. L'Opera che fino alla crisi odierna fu uno degli spettacoli più cari al popolo, gratissima an-

cora alle popolari stagioni estive, fu in origine un genere aristocratico, e come dicevano i contemporanei, veramente da principi. Questo teatro sacro di cui parliamo è affidato di solito ad attori di professione, sotto la guida di un regista e il pubblico non vi partecipa che per approvare e disapprovare.

A renderlo perfetto basterebbe solo la continuità della preparazione: lavorare un intero anno ad allestire uno spettacolo unico, atto a tenere il cartello magari per mesi — e la adeguatezza dei mezzi, amministrati giudiziosamente.

Gioverebbe fors'anche una federazione di questi minori teatri liberi, che permettesse l'aiuto e lo scambio reciproco, e consentisse di quando in quando spettacoli di gran lena, da rappresentarsi nei teatri vastissimi, davanti a migliaia di spettatori, uniti in un solo spirito; il che solo nel mondo cattolico si potrebbe fare (Strehler).

Ne ripareremo, in altra sede, poichè proprio di questo tipo di teatro io intendo qui discorrere, anche ai fini delle manifestazioni popolari in grande.

Generalmente sono in mano di organi laici, ma disciplinati da una specie di spirito di corpo, oppure di corporazioni religiose, come quella del Colosseo, che garantiscono la serietà degli intenti.

Nemmeno mi riferisco al teatro di popolo organizzato da interi paesi, come Sordevolo od a Oberhammergau, generalmente secondo una tradizione secolare, approvata e permessa dalla Chiesa.

Poco è da ritoccare in questi casi e solo da curare, insieme con il religioso decoro, il rispetto della tradizione.

Questi esempi sono degni del nostro studio per lavoro, durata che è garanzia di buona organizzazione, e anche per la conoscenza dell'anima popolare.

Vi è infine il teatro più usuale, più alla mano, quello che si fa negli oratori e nelle parrocchie o nei gruppi cattolici maschili e femminili, o nei collegi e seminari; quello che vorrebbe soppiantare le filodrammatiche di romantica memoria e oggi anche il cinema, con lo scopo di educare oltre che divertire. Il teatro sacro, insomma, di cui si occupa la maggioranza di coloro che mi ascoltano. Ebbene proprio su questo innocentissimo fra tutti i teatri vorrei intrattenervi oggi.

E comincio con l'affermare che dei tre tipi considerati questo è indubbiamente il più importante, perchè diretto, efficace, capillare e quindi, se fatto bene, anche utile.

Anzitutto è un teatro attivo o attivista se meglio volete chiamarlo.

Il popolo a cui si rivolge è chiamato a partecipare e non soltanto a vedere; non con ruoli fissi, che durano anni ed anni, come negli spettacoli a ripetizione, ma secondo le occasioni, in ruoli variati e mutevoli, che permettono a tutti i volenterosi di prodursi a turno.



Già altra volta ho notato che l'omogeneità della massa operante, di soli giovani o solo giovanette di varia età, quale offrono i collegi, gli oratori e i seminari, non è un inconveniente, ma anzi un vantaggio, quando si sappiano scegliere testi adatti con molta parte corale.

Nemmeno mancanza di un tirocinio professionale costituisce necessariamente una deficienza, evitando anzi quel « teatrale », che nel dramma sacro è sempre spiacevole. L'ingenuità ben guidata e rispettata ha pure i suoi pregi. Non dunque nel teatro in sé è il difetto, ma nel modo di farlo e di allestirlo.

Il primo inconveniente è il voler fare troppo, senza proporzione con le forze operanti. È un vizio in partenza che rileva presunzione o imprudenza.

Il secondo è la fretta degli allestimenti, che obbligano, ad esempio, giovanette studenti od operaie a riunirsi per le prove di sera e a rincasare a tarda ora, magari a perdere la Messa o corrervi all'ultimo momento, distruggendo in pratica quel bene che col teatro si vorrebbe fare.

Terzo inconveniente l'insufficienza dei mezzi, non in sé, ma in rapporto a ciò che vorrebbe raggiungere. Quindi rinuncie, ripieghi, sotterfugi, e, qualche volta, debiti.

Nell'ordine artistico è raro trovare un gusto vero, semplice, che sappia valersi delle forze e delle attitudini a disposizione dei bene spesso improvvisati organizzatori.

Qualche volta si spende per far male quello che si poteva far bene senza spesa.

Altro inconveniente di tali spettacoli è l'orario, generalmente serale, sull'esempio del teatro profano, mentre, per tanti rispetti, il teatro sacro avrebbe ragione di mantenersi diurno, massimamente se opera all'aperto, in considerazione dei bambini, dei vecchi, delle massaie e dei lavoratori che lo frequentano.

Se penso che dietro ai difetti qui accennati, e molti potrei aggiungerne, stanno tante spese, buona volontà, tanto sacrificio, tante fatiche di sacerdoti di suore, di capigruppo, di giovani e giovanette, ho l'impressione di tanto sciupio morale, ed anche materiale, che mi impensierisce seriamente.

Allora non facciamo il teatro sacro?

No, anzi si ha da fare, ma con le debite avvertenze e con i dovuti modi.

Un'attività artistica che per il numero delle parrocchie, degli oratori, dei collegi e dei seminari finisce di diventare grandiosa, non dovrebbe essere abbandonata a se stessa.

Già altra volta abbiamo proposto l'istituzione di consulenze — che potrebbero essere diocesane — per la scelta e l'allestimento degli spettacoli sacri.

Chi vi parla riceve di continuo lettere da preti, da organi cattolici che chiedono consiglio e aiuto per attività teatrali.

Se invece di esservi una persona sola, incapace di contentare tutti in tutto, vi fosse un Consiglio di competenti — un regista, uno scenografo, un costumista, un attore; quale sollievo per gli iniziatori e quale miglior risultato dei loro sforzi!

Ma la consulenza sola non basta; bisogna correre sul posto, dare degli esempi pratici, insegnare come si addestra una massa, ed ecco la nostra seconda proposta: istituire gli assistenti ricreativi, che devono es-

sere per questo settore del bello ciò che gli assistenti sociali sono nel campo del bene.

Il programma della loro preparazione è stato già esposto in Arte cristiana, e discusso con quegli istituti che hanno avuto la bontà di prenderlo in considerazione.

Ma fino ad ora, nulla di attuato.

Perciò sono venuta qui a parlarvene.

Urge — lo dico con piena coscienza — urge provvedere di buoni soldati questo campo di battaglia morale che è il divertimento.

Senza entrare nelle solite querimonie sulla poca moralità del cinema e sugli eccessi dello sport, vi osservo semplicemente che gli spassi odierni hanno tutti un difetto; lasciano inattivo colui che li gode. Tanto nelle arene come nei cinema i nostri giovani guardano semplicemente, non agiscono; stanno passivi, e quindi maggiormente ricettivi di ciò che può far loro male; e hanno bisogno di sempre nuovi stimoli per saziare una curiosità acuita dall'inazione.

I teatri di cui abbiamo parlato, come i palli civili, e altre forme di svago popolare, hanno di buono che impegnano le persone, le mettono in gara, le scoprono a loro stesse, creano un interesse, una adesione di cuore che matura i giovani e ringiovanisce i vecchi. Però tutta questa gente deve essere guidata e ci vuole chi la sappia prendere per il suo verso.

Gli assistenti ricreativi debbono essere tali guide.

Guide sagge, addestrate nella psicologia singola e nella psicologia delle folle — esperte di giochi, di recitazione, di danza, di musica — o in grado di provvedersi aiuti adatti in ciascuno di questi campi, educate nel cuore e nella fantasia, colte d'arte, ma soprattutto cristiane al cento per cento, che nella preparazione di uno spettacolo vedano il miglioramento degli attori prima che il successo da ottenersi a qualunque costo.

Parlo di assistenti maschili e assistenti femminili, perchè non è detto che i nostri spettacoli si debbano solo con fanciulle.

Il campo maschile sarebbe anzi indicato per molte ragioni di opportunità e di effetto. E poi basti pensare ai seminari, ai correzionali, agli istituti di ogni genere dove l'assistente uomo potrebbe entrare con la sua missione di bellezza e di gioia. Perchè no? Metti anche gli ospedali, i manicomi, dove la cura del divertimento ha preso ormai un'importanza che non possiamo ignorare.

L'opera di questi assistenti formati in scuole cristiane, con diplomi debitamente riconosciuti, dovrebbe essere continua, come quella del catechista.

Non si dovrebbe chiamare all'ultimo momento, come oggi si fa per solito con il regista, ma formare una stabile scuola educatrice che dà i suoi spettacoli quando è pronta.

Gli assistenti ricreativi potrebbero suscitare intorno a sé piccole compagnie esemplari di giovani o giovanette dedicate al teatro sacro in modo permanente; quelle che altra volta abbiamo chiamato compagnie mariane, esercitate in rappresentazioni liete ed edificanti per incitamento dei colleghi e per la gioia degli istituti dove il sano divertimento di solito non entra; ospedali di cronici, di bambini; scuole e oratori, ancora privi di una cultura teatrale.

A questi gruppi si potrebbe dare un piccolo statuto



religioso, come quello delle antiche compagnie teatrali. E costante dovrebbe essere l'uso di pregare durante lo spettacolo, come ho veduto fare, con vera edificazione, a Caux.

Non ho bisogno di calcare sulla preparazione cristiana cattolica ortodossa di questi ausiliari ma mi piace di chiarire quale deve essere, oltre la comune pratica religiosa, il loro spirito.

Ecco; se fosse qui la Madonna, credo che ci sorriderebbe.

Lei bellezza, Lei gioia, Lei ornamento del popolo nostro.

Abbiamo sentito parlare in quest'anno di umanesimo mariano. Che cosa è? E' qualche cosa di più dolce e di più attuabile alle nostre pochezze. E' un modo cortese e affabile di vita che risuscita in mezzo al feroce mondo moderno la divina eutrapelia di cui parla san Tommaso.

Ebbene, la missione dell'assistente ricreativo appartiene all'ordine dell'umanesimo mariano e in esso trova ad un tempo il proprio stimolo e il proprio limite.

Quando Maria si pone il dito sulla bocca anche il riso tace e l'anima scopre improvvisamente quanto vi sia di profondo e di serio nel piacere goduto sotto lo sguardo di Dio.

Nel prossimo numero daremo relazione completa, per le attività artistiche, delle settimane nazionali di Vicenza e di Napoli da tempo annunciate sulla nostra rivista. Crediamo però opportuno pubblicare fin da ora i voti conclusivi della discussione seguita all'interessante relazione della Prof. Eva Tea e che la Presidenza del CAL ha accolto di buon cuore promettendo il suo più efficace appoggio:

« Il Congresso fa voti che si istituisca in seno al C.A.L. una commissione per lo studio e l'istruzione di:

a) Centri artistico-liturgici di consultazione a cui possano ricorrere quanti desiderano organizzare rappresentazioni sacre.

b) Assistenti ricreativi per aiutare tali iniziative e per un'ordinata preparazione al teatro sacro in seno alle parrocchie, agli oratori, ai collegi, ai gruppi di gioventù cattolica, maschili e femminili.

## Una importante novità editoriale

Alla morte di Enry Brochet, la sua famiglia e i suoi amici espressero il desiderio di vedermi continuare il suo sforzo.

A dir la verità la continuità era già assicurata per quanto riguarda la composizione di spettacoli. « *Parce qu'il s'est fait petit* » al terzo centenario di S. Giovanni Battista de la Salle, « *Noël Pinot, curé français* » al venticinquesimo anniversario della sua beatificazione, « *Le Chemin de Noël* » che noi rappresentammo nei santuari di Francia e dell'estero, avevan fatto di me il suo fratello prima di diventare, troppo presto, il suo successore. In seguito, « *Le Pain Partagé* » composto per il congresso Eucaristico di Millau (e che

conoscerà delle altre rappresentazioni) e questa « *Arche des Enfants Perdus* » che noi rappresentammo al congresso Mariano di Albi e soprattutto al congresso nazionale di Lione nello scorso giugno debbono aver rallegrato il nostro grande amico, in quel soggiorno di gloria ove il nostro Padre comune deve avergli riservato un posto speciale.

Ma nella convinzione di tutti e nella mia, si trattava pure di dare seguito ai suoi quaderni di « *Jeux Tréteaux et Personages* ».

La Provvidenza ha ritardato la esecuzione di questo progetto.

L'attività dei « *Compagnons du Masque au génét* » mi impone il dovere di restare anzitutto autore, regista, attore. Il nostro compito è chiaro: quello che ci dettano numerose richieste fattecce, la confidenza sempre più vasta delle alte personalità ecclesiastiche.

Bisogna dunque abbandonare ogni speranza di rivista, di quaderni, di teatro cristiano...?

Il primo numero di questa collezione è già una risposta.

« *Jeux Tréteaux et Personages* » erano quaderni di repertorio e quaderni di documentazione di tecnica teatrale.

L'amicizia preziosa di Marien Chauvarie, direttore delle « *Editions de l'Amicale* » ci offre la soluzione di quaderni di repertorio. Ma sotto la formula di collezione, senza abbonamenti.

Lettori e animatori di compagnie troveranno in questa collezione delle opere diverse, degli autori differenti, dei toni assortiti, ma tutte animate di spirito cristiano, in un desiderio di qualità e di rinnovamento teatrale.

Il primo numero della collezione « *Le Masque au Genêt* » vi presenta « *La Favorite et le Va-nu-pieds* ».

Pierre Dumaine mi aveva segnalato un incontro di La Montespan con Grignon de Montfort. Delle ricerche mi hanno svelato una lettera del santo che si leggerà più avanti. Questo unico documento storico fissa i limiti di ciò che, nel mio lavoro, appartiene alla storia, alla piccola storia..., e denuncia le libertà che io mi sono preso con essa. Ma le peggiori audacie che i miei personaggi si permettono qui, essi le hanno avute in qualche momento della loro esistenza. Ed essendosi alleata la verità psicologica alla verità del teatro, gli storici non hanno voluto condannare, i figli di Grignon de Montfort mi hanno voluto approvare, e il successo ha salutato la nostra rappresentazione.

Ho scritto questo lavoro per i miei « *Compagnons du Masque au Genêt* ».

L'abbiamo rappresentata in numerose città, a Parigi, a Bruxelles, davanti ai Principi della Chiesa, alle personalità del teatro, delle lettere e delle arti e pure davanti al semplice pubblico, davanti al buon pubblico. Esso è stato dovunque conquistato.

Pensiamo che il piccolo numero di personaggi (e, speriamo, l'interesse dell'opera) dovrebbe tentare molte compagnie. Per aiutarle noi indichiamo qualche particolare di messa in scena. Queste note sono succinte e non debbono influenzare la libertà del regista.

Tutti i manoscritti riguardanti la « *Collezione* »: « *Le Masque au Genêt* » debbono essere indirizzate alle « *Editions de l'Amicale* », 9 boulevard Saint-Germain, Paris - 5.

R. RABAUULT



# Il Battistero della Cattedrale di Ragusa



Salvatore Cascone - Battistero della Cattedrale di Ragusa: visione di assieme.





Salvatore Cascone - Duomo di Ragusa - Battistero - a sinistra: L'Eterno benedicente - a destra: lunetta di fondo con la morte, la deposizione, la resurrezione di Gesù.

(1)-Gli affreschi sono stati inaugurati il giorno 6 maggio 1954 da S. Em. il Sig. Cardinale Ernesto Ruffini, Arcivescovo di Palermo, in occasione del 50° di Messa di S. Ecc. Mons. Ettore Baranzini, Arcivescovo di Siracusa e Vescovo di Ragusa; erano pure presenti le LL.EE. Mons. Salvatore Russo Vescovo di Acireale, Mons. Antonio Catarella Vescovo di Piazza Armerina, Mons. Clemente Gaddi Vescovo di Nicosia, Mons. Francesco Monaco Vescovo coadiutore di Caltanissetta, Mons. Francesco Pennisi Vescovo Ausiliare di Siracusa e Ragusa; erano pure presenti S. E. Mario Castellucci Prefetto di Ragusa, il Dott. Salvatore Di Giacomo Sindaco di Ragusa assieme a tutte le autorità civili e militari.

L'INDEFESSO E SILENZIOSO SUO LAVORO DI UN ANNO NEL DECORARE LA CAPPPELLA DEL BATTISTERO DELLA CATTEDRALE DI RAGUSA E' STATO CORONATO DALL'ESITO PIU' SODDISFACENTE.

L'UNITA' DEL TEMA: LA CADUTA E LA RINASCITA DELLA GRAZIA, CHE SI SVOLGE CON LOGICA E IMMEDIATEZZA IN TUTTI GLI AFFRESCHI; LO STILE SEMPLICE, PIO NELLA ACCENNATA STILIZZAZIONE DELLE LINEE, LE FIGURE LUNGILINEE E QUASI DISINCARNATE EPPURE COSI' VIVE, I TONI PACATI DELLA TAVOLOZZA NE FANNO UN'OPERA ORGANICA, DIDASCALICA E RELIGIOSA DI ALTO PREGIO.

NEGLI SMARRIMENTI E NELLE CONTORSIONI IRRAZIONALI DELL'ARTE MODERNA IL SUO LAVORO, E IL SUO CORAGGIO NEL SEGUIRE UNA TRADIZIONE E RISPETTARE I CANONI DELL'ARTE RELIGIOSA, SONO INSIEME UN INSEGNAMENTO E UNA INDICAZIONE AGLI ARTISTI MODERNI, E UNA PROVA CHE SI PUO' FAR DELL'ARTE MODERNA, FRESCA E SEMPLICE, EVITANDO COSI' IL TRITO E CONSUNTO, COME LO STRANO E L'INCOMPRESIBILE.

MENTRE MI CONGRATULO CON LEI, CUI NON HA NEGATO GLI ELOGI L'EMINENTISSIMO CARD. RUFFINI CHE HA BENEDETTO IL BATTISTERO (1), PLAUDO ALLA SCUOLA DEL BEATO ANGELICO, DELLA QUALE ELLA E' OTTIMO DISCEPOLO.

LA MIA STIMA E LA MIA BENEDIZIONE LE SIANO DI GIOIA E SPRONE.

RAGUSA, 4 LUGLIO 1954

† ETTORE BARANZINI  
ARCIVESCOVO DI SIRACUSA E VESCOVO DI RAGUSA





## L'opera pittorica e il suo autore

Il grave impegno che Mons. Canzonieri ha voluto assumere, dotando la chiesa di S. Giovanni di un battistero in tutto adeguato alla magnificenza del tempio e alle più pressanti esigenze del culto, risponde ad uno di quegli impulsi generosi, da cui sono nate, generalmente, le più grandi realizzazioni nel campo dell'arte sacra. Ma, nel caso particolare, non bastava lo slancio generoso committente per rendere l'opera conclusiva; occorreva, soprattutto, trovare l'artista che fosse in grado di rivivere, con immediatezza, il concetto ispiratore del grande ciclo pittorico destinato a decorare il battistero e di tradurlo nella pratica.

La scelta non poteva essere più meditata e, quindi, più felice. Salvatore Cascone è pittore essenzialmente religioso, la cui esperienza artistica, documentata da un numero imponente di opere, ha ricevuto la sanzione di un indiscusso, generale riconoscimento. Ragusa

aveva messo alla prova l'artista diversi anni addietro, quando lo chiamò ad affrescare, ancor giovane, con le figure degli evangelisti, i pennacchi della cupola della stessa chiesa di S. Giovanni: prova ardua che egli riusciva a superare con coraggioso ardimento, traducendo, in termini di esperienza moderna, un motivo antico che ha impegnato, per lungo ordine di secoli, artisti di fama universale. Nessuna preoccupazione, quindi, nella scelta, dal punto di vista tecnico.

Salvatore Cascone ha messo a profitto, nell'opera, tutte le risorse della sua esperienza con lungo, meditato esame e, nello stesso tempo, con quella modestia istintiva che non gli ha fatto rifiutare consigli e suggerimenti tutte le volte che gli uni e gli altri apparivano ispirati dal proposito di far convergere gli sforzi verso la migliore soluzione del problema.





Salvatore Cascone - Battistero del Duomo di Ragusa - Angeli coi simboli battesimali: la lampada e la veste candida.

Perchè del battistero si parlava da oltre un decennio, non solo per i riflessi finanziari che ne erano un naturale presupposto, ma, ancor più, per le contrastanti vedute di natura artistica che il progetto aveva suscitato, vedute che avevano formato, reiteratamente, motivo di ampie discussioni in seno alla Commissione diocesana per l'Arte Sacra. Ma era stato poi trovato il punto di convergenza e l'opera aveva ricevuto il suo fortunato avvio.

Nel pensiero del committente la figurazione non doveva formare un complesso episodico, sciolto da ogni legame compositivo; essa doveva, invece, corrispondere allo svolgimento di una grande rappresentazione ciclica, legata da un intimo nesso, che nell'azione rigeneratrice dell'acqua battesimale trovasse la sua ragione genetica.

Tema, dunque, di vasto impegno che l'artista ha affrontato e condotto a termine con una visione organica, che consente di abbracciare la complessa figurazione come un quadro dalle grandi linee, che si illumina e si vivifica attraverso l'equilibrio e l'armonica corrispondenza delle parti. E' riuscito, in tal modo, ad evitare che la composizione si disperdesse in un frammentarismo slegato, in una disordinata successione di quadri privi di un vincolo unitario. Il peccato originale e la Redenzione, l'Annunciazione e la Natività,

la morte e la resurrezione, l'apoteosi di Cristo e della Vergine, la missione evangelizzatrice degli apostoli, l'esaltazione della vita cristiana e del lavoro in stato di grazia, il miracolo dell'acqua rigeneratrice nel deserto, il passaggio del Mar Rosso, la somministrazione del battesimo costituiscono gli aspetti più significativi di questo grande ciclo pittorico in cui si compendiano i momenti fondamentali della eterna epopea cristiana.

Salvatore Cascone non è solo pittore da cavalletto; egli è anche pittore di grande respiro che sa dominare lo slancio dell'ampia volta, della cupola ardita, del vasto spiegamento parietale colla stessa sicurezza con cui domina la fragile tela. Questa padronanza gli ha consentito di realizzare, senza pericolosi affastellamenti o ripieghi scenografici, una complessa figurazione in cui vivono e si muovono, in composto equilibrio, centinaia di personaggi, pervasi da un senso di diffusa religiosità che dell'arte del Cascone forma il tratto caratteristico.

Negli affreschi del battistero egli ritrova pienamente se stesso, colle sue migliori qua-



lità espressive, col fascino di una luce che non scaturisce dalla tecnica formale di una calcolata associazione dei colori, ma da una visione intima, dalla suggestione di un'idea, di un mondo spirituale, che è il suo stesso mondo, che è la ragione della sua vita e quindi, anche, della sua arte. Questa interiorità forma il segreto della pittura del Cascone, il quale ha potuto secondare il suo talento istintivo senza chiedere nulla a quelle tormentose esperienze innovatrici che si risolvono, il più delle volte, in pericolose involuzioni, prive di un sincero convincimento e destituite, soprattutto, di ogni afflato spirituale.

C'è nell'artista — scrivevo una quindicina di anni addietro, occupandomi del pittore ragusano — l'impulso forte, assillante di liberarsi dal freddo prosaicismo dell'imitazione realistica, di evitare i contatti con tutto quello che è materiale, di stemperare gli elementi della realtà in una luce fatta di sogno, in una visione quasi eterea, idealizzata. Se è innegabile che in tutto ciò vi è dell'accorgimento, bisogna tuttavia convenire che il preconcetto stilistico non è mai tale da soverchiare, con complicazioni rappresentative o con motivi a fondo idilliaco, la sincerità della ispirazione. L'ingenuità delle sue Madonne, dei suoi angeli, dei suoi santi, sebbene non del tutto priva di una voluta ricerca di effetto,

non riesce mai leziosa. Il primitivismo di cui la sua arte è permeata è ancora il risultato di un tormento interiore. La tenue e delicata trama dei sogni, la grazia e la dolcezza emananti da un'atmosfera di pura spiritualità, le raffinatezze coloristiche in cui si traduce ogni moto commosso dell'anima, conferiscono alla sua arte contenutezza ed immediatezza, senza il fascino ambiguo di quelle composizioni faticose, sforzate, intellettualistiche, care alle folle dei mediocri, ma così contrastanti col suo spirito e così ripugnanti alla sua stessa sanità paesana.

Anche negli affreschi del battistero il Cascone non vien meno a queste esigenze; in essi è, anzi, riuscito a liberarsi da quella tenue scoria di convenzionalismo da cui appare qua e là permeata la sua produzione giovanile. La composizione s'è fatta più sostenuta, la forma più espressiva, il colore più solido ed equilibrato. Opera, in complesso, di sana maturità, che salutiamo come una geniale conquista e, nello stesso tempo, come una promessa augurale di più lusinghiere future realizzazioni.

GIUSEPPE AGNELLO

Salvatore Cascone - Particolari di Angeli nella volta del Battistero del duomo di Ragusa.







## Note storiche e teologiche

### 1) *Cattedrale S. Giovanni Battista — Ragusa*

La Chiesa di S. Giovanni Battista in Ragusa fu costruita (1700-1760) in stile barocco più a monte dell'antica chiesa dedicata allo stesso Santo in Ragusa Ibla, e distrutta dal terremoto dell'11 gennaio 1693.

L'interno della cattedrale in questi due secoli si è andato arricchendo di pregevoli opere d'arte di scultura, come i due grandi bassorilievi di Prinzi (1872) nella Cappella del Sacramento, e di pittura come i quadri di S. Gregorio e S. Giovanni Battista di Paolo Vetri, il Cristo alla colonna del Manno, l'Immacolata del Querci e gli affreschi dell'abside di Pancioli.

Nessun rilievo aveva invece la Cappella del Battesimo, e questo Sacramento veniva amministrato in un piccolo spazio di circa m. 2 x 5, non occupato dalla scala, che iniziava

il suo sviluppo alla base del secondo campanile non ancora completo della stessa Cattedrale.

Il giorno 8-V-1945, come in tutta Italia, suonarono le campane di tutta la città ed annunciarono la fine della più grande guerra facendo rinascere in ogni cuore la speranza e l'attesa di tempi migliori dopo tante distruzioni e tanti lutti; in quell'occasione la nobile signora marchesa Lotyna di Sant'Elia volle generosamente inviare alla chiesa di S. Giovanni l'offerta di lire centomila, che col suo consenso, fu immediatamente destinata all'ampliamento della Cappella del Battesimo, ampliamento che potè ottenersi demolendo la scala che doveva condurre al detto campanile, ricavando in tal modo tutto lo spazio contenuto entro i muri perimetrali dello stesso campanile, si è così ottenuto un vano di m. 5 x 5 x 10, con volta poligonale a



vele piane. Sorse così il problema della decorazione della Cappella del Battesimo.

## 2) *L'Artista*

Si pensò fin d'allora al pittore ragusano Salvatore Cascone della Scuola del Beato Angelico che, dopo alcuni importanti lavori giovanili, col quadro (tela) delle tre Marie nella stessa Chiesa di S. Giovanni, e con molti altri lavori a Milano ed altrove, aveva già rivelato la sua maturità. La Scuola da cui proviene gli

ha dato la preparazione tecnica, una larga cultura biblica e liturgica, ma la sua anima ha saputo vivificare questo materiale, che è in lui divenuto prima vita interiore, poi potenza di espressione e quindi negli altri facile contemplazione.

## 3) *Progetto.*

Ad alcuni era apparso che il nuovo ambiente destinato a Cappella del Battesimo, specialmente per la sua altezza, che sembrava



Salvatore Cascone - Battistero del duomo di Ragusa: I frutti della Redenzione in Maria SS. Immacolata e Madre di Dio - Sopra: lunetta della parete di destra - in fianco: Particolare della Annunciazione.





sproporzionata rispetto alle altre due dimensioni, si prestasse poco per una decorazione che comprendesse lo svolgimento di un solo tema, che potesse riempire di sè la volta e le tre grandi pareti.

Si pensò sin dall'inizio che il tema più opportuno fosse la Grazia; furono discussi con l'artista i vari episodi della Sacra Scrittura e della Liturgia, che avessero particolare riferimento alla Grazia Santificante e quindi al Battesimo; nacque così e crebbe nell'animo dell'artista quel mondo che avrebbe poi avuto vita propria su quelle mura fino ad ieri mute e ora così eloquenti; quelle mura parlano ora e per sempre il linguaggio di tutti i secoli Cristiani.

#### 4) *Gli Affreschi.*

La raffigurazione dell'Eterno Padre nella volta sembra quasi un argomento trito, ma nella Cappella del Battesimo acquista il significato dommaticamente vero di prima sor-

gente di luce e di Grazia, centro d'irradiazione per l'universo, come bene esprimono quei cerchi luminosi concentrici che investono prima una corona di Angeli portanti strumenti del Battesimo (acqua, sale, veste candida, lampada ardente) e che continuano poi verso le vie del mondo per portare ovunque la luce che viene da Dio. Non si poteva meglio raffigurare la sorgente della Grazia Santificante: *Omne donum perfectum desursum est descendens a Patre luminum* (Zac. I, 17).

Nei quattro pennacchi sono le tre Virtù teologali quale soprannaturale corredo della Grazia Santificante, e la Virtù della Giustizia; particolare rilievo merita la figurazione della virtù della Fede con un indovinato profilo di figura d'un solo occhio (l'occhio della Fede) penetrante che è come fisso in Dio.

Nelle tre lunette comincia il vero svolgimento del tema:

La creazione di Eva, il peccato, la cacciata dal Paradiso Terrestre, nella lunetta di sinistra.



Un'Eva interamente protesa verso Dio nell'istante della sua creazione, un'Eva suadente nella caduta di Adamo, e l'infinita tristezza dei progenitori che tutto han perduto col peccato, mostrano chiaramente la potenza espressiva raggiunta dall'artista.

Nella lunetta di centro la Redenzione dal peccato con la Crocifissione, la Sepoltura e la Resurrezione; e ciò non solo perchè qui è il prezzo del riscatto, ma anche perchè, secondo la Dottrina di S. Paolo la Sepoltura di Cristo e la sua Resurrezione sono simboli del Battesimo...

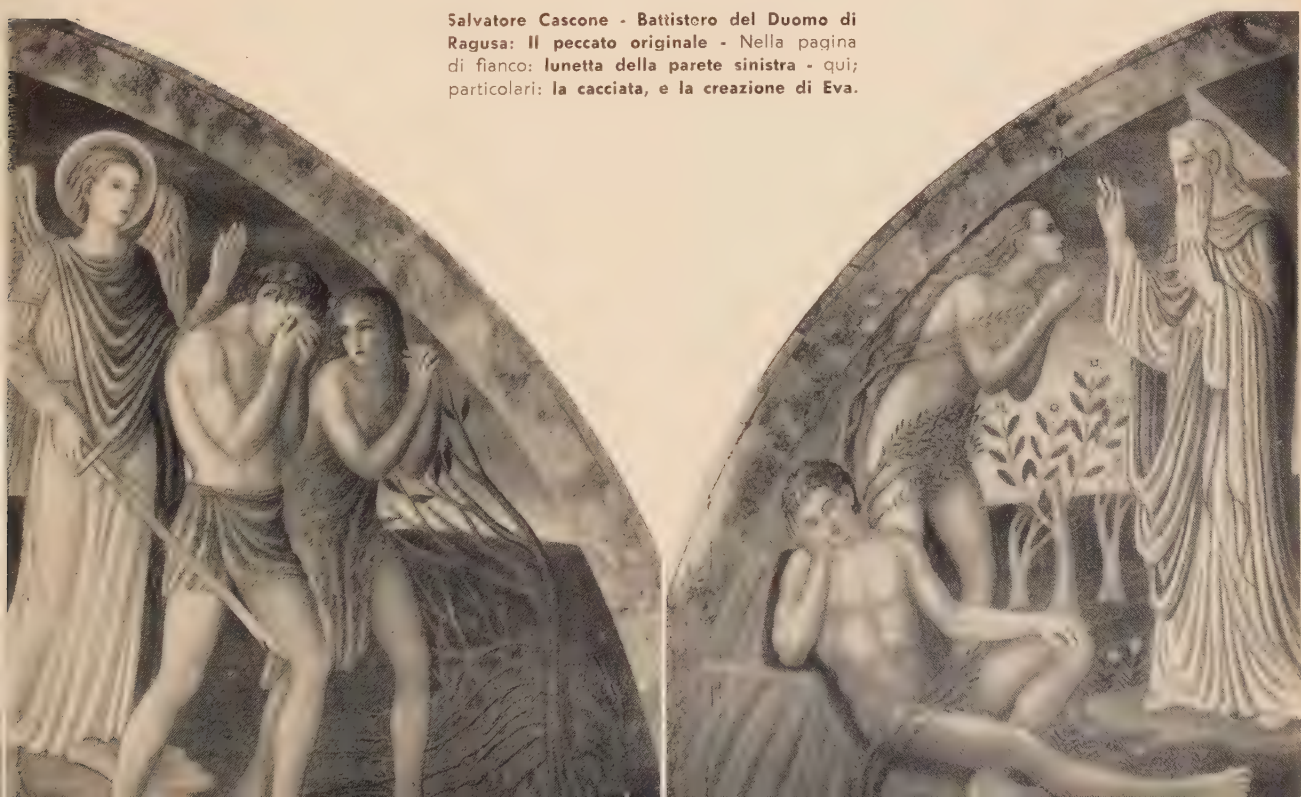
Nella lunetta di destra è il primo frutto della Redenzione, l'Immacolata, colle scene dell'Annunciazione e della Natività. — Così, anche materialmente, ma senza che ciò appaia lezioso, si è posta di fronte ad Eva madre del peccato, l'Immacolata, vittoria sul peccato: *Ipsa conteret caput tuum* (Gen. III, 15).

In ultimo i tre grandi quadri: nella parete di sinistra è veramente ieratica la figura di Mosè, seguito dagli anziani del popolo, che percuote la roccia dalla quale scaturisce l'acqua. — Il popolo Ebreo accorre a quella prodi-

giosa sorgente e tutti portano impresse nel volto, negli occhi, nel portamento spossato le sofferenze di una lunga siccità, che ha quasi distrutto ogni forza di resistenza negli adulti, e l'innocente freschezza e felicità dei piccoli. All'apparire dell'acqua si riaccendono quei volti ed atteggiano un sorriso le labbra, mentre mamme esauste, ma divenute immediatamente serene, offrono ai loro bimbi che sembrano destinati a morte sicura, l'acqua vivificante. In questa scena, prima di grande dolore, che diventa improvvisamente incontenibile gioia, Cristo è presente: *Percuties petram et exhibit ex ea aqua* (Ex. XVII 5). ... *Petra autem erat Christus* (I Cor. X, 4).

Nella parete di destra è raffigurata la fuga del popolo Ebreo dalla schiavitù d'Egitto, simbolo del passaggio dallo stato di peccato allo stato di Grazia. *Fide transierunt mare rubrum* (Hebr. XI-29): E' ciò che chiede solennemente il battezzando avvicinandosi a questo luogo sacro; alla luce della Fede attraverserà, superando tutti gli ostacoli, il mare della vita. *Quid petis ab Ecclesia Dei: Fidem* (Dalla Liturgia del Battesimo).

Salvatore Cascone - Battistero del Duomo di Ragusa: Il peccato originale - Nella pagina di fianco: lunetta della parete sinistra - qui; particolari: la cacciata, e la creazione di Eva.







Salvatore Cascone - Battistero del Duomo di Ragusa: grande affresco della parete sinistra: Mosè fa scaturire l'acqua dalla rupe - A pagina seguente: due particolari

E finalmente nella parete centrale è la Missione Apostolica: *Ite... docete... baptizantes...* Molti tra gli umili e i sofferenti accolgono con gioia il Vangelo, e tra questi il lavoratore e i giovani. Al centro, in basso, S. Pietro battezza un giovanetto; assistono al Sacro Rito, da un lato, la Vergine con in mano una lampada accesa e dall'altro, con le mani giunte in atteggiamento di preghiera, un'altra Vergine; sono vicine un gruppo di schiave in catene che anelano alla liberazione mediante il Vangelo e il Battesimo. Non più odio, ma l'amore deve regnare fra i cristiani: due uo-

mini si danno l'abbraccio fraterno e il discepolo dell'amore li benedice; una madre cristiana stà seduta in atteggiamento di naturale e dolce maternità stringendo affettuosamente al seno il suo bambino, che nutre con infinito amore. Più in alto, sullo sfondo vi è raffigurata, da un lato, la società senza Cristo, la società pagana di tutti i tempi: alcune giovani donne in catene; nel loro atteggiamento vi è tanta tristezza e tanto dolore. Altri schiavi lavorano a costruire una piramide. Una schiera di uomini curvi sotto il peso, salgono faticosamente portando sulle spalle grosse pie-



tre; altri tirano una grossa fune sotto la frusta dei loro aguzzini. Più lontano una scena di battaglia: l'odio si scatena furibondo e degli uomini si avventano contro altri uomini uccidendosi a vicenda; donne, vecchi, e bambini fuggono disperati da una città incendiata e distrutta. Soltanto questo sa fare una società senza Dio in cui regna l'odio e l'ambizione sconfinata di alcuni prepotenti. Dall'altro lato la società secondo Cristo: le opere caritative, il lavoro libero, due persone assistono un infermo, una donna dà il pane ad una povera mamma, un'altra copre col suo manto due bambini ignudi, si dà da bere ad un assetato, più in alto un uomo ara con i buoi, un pastorello pascola il suo gregge, altre persone raccolgono frutti. Sei bimbi danzano attorno ad un albero.

E' questa la nuova umanità efficacemente voluta da Gesù Cristo col Santo Battesimo; il miracolo è compiuto dalla Grazia.

Ha così termine un'opera d'arte di grande mole che comprende oltre centodieci figure di primo piano.

Per la efficacia della parola di Cristo nel Sacramento del Battesimo un mondo che sembrava senza speranza, si trasforma nel rinnovato Paradiso terrestre, la terra di schiavitù diviene felice soggiorno dei liberi figli di Dio. Per tutti c'è una certezza di vittoria e di pace, che nel battesimo trova la sorgente per l'eterna fedeltà della promessa di Cristo: data est mihi omnis potestas in coelo et in terra; euntes ergo docete omnes gentes: baptizantes eos in nomine Patris, et Filii, et Spiritus Sancti; docentes eos servare omnia quaecumque mandavi vobis; et ecce ego vobiscum sum omnibus diebus, usque ad consummationem saeculi (Mt. XXVIII, 18, 20).

MONS. CARMELO CANZONIERI  
*Parroco della Cattedrale di Ragusa*







# La Madonna nella pittura napoletana del Seicento

## *Considerazioni per il Clero*

*L'Azienda autonoma di soggiorno, cura e turismo*, con la collaborazione della Soprintendenza alle Gallerie della Campania, si è resa benemerita dell'organizzazione di una interessantissima mostra, inaugurata il 15 maggio u.s. da S. Em. il Card. Marcello Mimmi, Arcivescovo di Napoli, presenti le maggiori Autorità cittadine.

L'esposizione volle essere un omaggio alla Madonna nelle celebrazioni dell'Anno Mariano, e possiamo dire che è riuscita particolarmente gradita, se riflet-

tiamo che per l'occasione ben 50 quadri, tutti provenienti da chiese di Napoli o della regione campana, dopo essere stati sottoposti all'intervento tecnico del Gabinetto di restauro della Soprintendenza (e qui è doveroso rendere un pubblico elogio alla sagace direzione del Dott. Raffaello Causa, che non esiterei a chiamare il *cireneo* della mostra), hanno preso posto nella trecentesca cappella di S. Barbara, in Castelnuovo.

Aprè la rassegna una tela di Fabrizio Santafede, pro-



veniente dalla Quadreria dei Gerolomini. Segue una spettacolosa *Madonna e SS. Martiri*, attribuita a Gio. Bernardino Siciliano, pittore e scultore, stabilitosi a Napoli nel 1594, morto il 12 dic. 1645. Artista mal conosciuto, particolarmente per il panegirico che gli fece l'insuperabile mistificatore Bernardo De Dominicis. Stando alle sue parole, *ritiratosi a casa, si tratteneva in leggere libri sagri e la Sagra Scrittura; e il resto della sera in disegnare e fare orazione. Non tralasciò mai la mattina per tempo di udir la Messa, e recitò l'ore canoniche dell'uffizio della Beata Vergine; con la quale effigiata in una bellissima quanto divota immagine, si tratteneva inginocchiato orando. Per amor di Lei non volle prender moglie, ma le consacrò il suo purissimo fior virginale, e per conservarlo illibato anche da cattivi pensieri, soleva ad ogni piccola immagine di concupiscenza disciplinarsi, e non cedendo le tentazioni carnali, aggiungeva alle battiture i cilizi ed i digiuni...*

Per la storia, Gio. Bernardino Siciliano offrì il suo purissimo fior virginale ad Antonia D'India, da cui ebbe ben 15 figli in men di vent'anni! Di lui scriveva G. B. Basile: *Ogni opra da te finta il vero eccede, muta parla, ode sorda, e cieca vede.* (Cfr. ULISSE PROTA-GIURLEO, *Pittori napoletani del Seicento*, Ed. F. Nicolini, Napoli, 1953, pp. 123-151).

Riprendendo il giro della mostra troviamo anche un Guido Reni, pittore ricco di reminiscenze accademiche, ma che talvolta tocca la genialità.

Il Caravaggio è degnamente rappresentato da Battistello Caracciolo in tre edizioni, ove risulta evidente la derivazione caravaggesca nella luce che realizza le forme.

Il pittore più largamente esposto è Massimo Stanzione, figura di primo piano nella pittura napoletana della prima metà del '600. C'è stato chi l'ha definito il «Raffaello della pittura napoletana», ma non si può negare che talvolta riesce addirittura accademico, quando ad ogni costo ricerca effetti di formale bellezza. Domina nello sfondo della cappella la grandiosa tela dell'*Annunciazione*, proveniente dalla chiesa di A.G.P. di Marcianise, opera della sua piena maturità (firmata e datata 1655), e che precedette di un anno la sua morte. Crudi per contrasti dei rossi e degli azzurri sono alcuni dei suoi otto quadri esposti.

Salvatore Cascone - Battistero del Duomo di Ragusa - affresco di destra: il passaggio del Mar Rosso: figura del S. Battesimo - Nella pagina di fianco il complesso della figurazione - qui sotto un particolare.







Salvatore Cascone: Euntes.. baptizate: la missione degli apostoli e della Chiesa - Affresco centrale nel Battistero della Cattedrale di Ragusa.

Particolare attenzione merita una tela del Ribera (o copia) raffigurante la *Pietà*, tutta calda di emozioni, di ombre e di luci, che si smorzano gradatamente nel giro ellittico della composizione.

Vediamo con piacere rappresentati Giovanni Lanfranco, Cesare Fracanzano, Artemisia Gentileschi, Matteo Stomer, Aniello Falcone (il famoso pittore battagliista una volta tanto placa il suo pennello nella squisita scena del *Riposo in Egitto*, dal Duomo di

Napoli), Giovanni Do, Antonio De Bellis, Niccolò De Simone, Paolo Finoglia, Pacecco De Rosa, Micco Spadaro, Giuseppe Marullo, Charles Mellin, Simone Vouet, Andrea Vaccaro e l'ultima eco del caravaggismo napoletano: Mattia Preti, presente con quattro tele.

Chiude la mostra Luca Giordano, il veloce fulmine della pittura, che toccò il secolo nuovo, di cui egli fu il più fecondo e geniale preannunciatore, insieme con Francesco Solimena (Ortolani). Nel *Cristo deposto* av-



vertiamo ancora qualche reminiscenza carraccesca e la sua incapacità a raggiungere la plastica e il colore del Ribera. Ariosa di luci e di colori è la bellissima tela *S. Anna con Maria bambina*, firmata e datata 1657, che richiama fortemente l'analogo quadro che dipinse per i Carmelitani di S. Teresa a Chiaia.

La mostra resterà aperta fino a tutto settembre. «I visitatori, passando davanti alle bellissime tele, affineranno il senso artistico e il sentimento religioso, impareranno a tenere in maggior conto le innumerevoli opere d'arte che sono sparse nelle nostre chiese, sapranno staccarsi da una falsa arte commerciale di carta e cartapesta che minaccia di fare concorrenza alla grande arte dei tempi migliori». Così si esprimeva il Card. Mimmi nell'esortare i napoletani a visitare l'interessantissima rassegna d'arte.

\* \* \*

Si è già detto che i quadri esposti non provenivano da musei o da collezioni private, ma esclusivamente da chiese. Particolare degno di rilievo. Pitture mai viste, o scarsamente valutate per una irrazionale illuminazione delle chiese, o perchè coperte da secolare polvere, larghi strati di sporcizia, o — quel che è peggio — dalla invadente smania dei sottoquadri, drappi, e tutta quella chincaglieria, trionfante per la supina ignoranza o falso zelo di una buona parte del clero. La mostra avrà dato una solenne lezione. Tutti — anche gli analfabeti in materia d'arte — si saranno resi conto di un ricco patrimonio artistico conservato nelle nostre chiese. Magari pure uno scalcino avrà capito che certe oleografie non hanno proprio nulla da vedere con degli autentici capolavori tenuti nascosti nel buio, o all'ombra di un'arte commerciale. E pensare che i milioni di forestieri varcano gli oceani per ammirare i nostri monumenti, le nostre belle chiese. Saranno solo gli stranieri ad apprezzare l'arte italiana?

Ma lasciamo stare pure la questione artistica. Qualche prete provinciale potrebbe rispondere: La chiesa non è un museo!

Veniamo al gusto. Ed allora, vi sembra proprio simpatico trasformare la chiesa in un bazar, dove si espongono ogni genere di quadri, quadretti, statuine di gesso o cartapesta?

In certe chiese si vedono più di dieci tipi di ma-

donne. Non mi dite: Il popolo ci tiene a queste cose... io devo badare, anzitutto, alla pietà dei fedeli!

Se così fosse, non vi accorgete che una pietà, la quale esiga tali elementi per alimentarsi, è una pietà che fa davvero pietà?

E' colpa nostra se il popolo corre ancora dietro questi surrogati di devozioni! C'è della buona gente che entra in chiesa senza salutare neppure Gesù Sacramentato per offrire lumi e fiori a S. Rita, S. Antonio...

Non vedete che ne va di mezzo la fede? Il popolo si sbanda, devia, lascia il Padrone per andare dai servi. Potremmo dire — senza esagerazione — che le devozioni hanno ucciso la devozione!

Ecco gli effetti che si hanno quando la chiesa è trasformata in una «sacra bottega». Meno santi in

Salvatore Cascone - Particolare dello affresco di pagina precedente.







Salvatore Cascone - due particolari della decorazione del Battistero della Cattedrale di Ragusa: la carità e la giustizia.

chiesa, e più culto al Sacramento, meno statue (a volte ridicoli manichini impupazzati) e oleografie della Madonna, per incentrare in Cristo la preghiera dei fedeli. Salviamo la gerarchia del culto. A forza di puntare i riflettori innanzi al trono delle molteplici immagini della Madonna e dei santi, rischiamo di far credere al popolo — che poco o nulla sa di teologia — che il culto di iperdulia e di dulia sia sullo stesso piano di quello latreutico. Ditemi in quante chiese vedete illuminato il quadro dello Spirito Santo nel giorno della Pentecoste, mentre invece tutta l'attenzione dei fedeli è attirata dal solenne trono eretto alla Madonna per il mese mariano.

Per carità, non mi accusate di giansenismo. Ma vi sembra logico porre davanti ad una grande tela del Rosario un sottoquadro della Madonna di Pompei — tra il fulgore di luci e una serra di fiori — perchè il popolo intervenga alla pia pratica dei quindici sabati?

Qui non si tratta nè di estetismo, nè di ignoranza d'arte, ma evidentemente di una errata forma mentis, di gusto provinciale e volgare, di aperta persecuzione alla liturgia, a discapito della buona formazione delle anime, e a tutto vantaggio dei soli protestanti.

Se debbo essere sincero, talvolta mi vien di dubitare della stessa ortodossia di certi ministri del culto. Nel caso su segnalato, dovremo pensare che quel pio curato ignorava che l'iconografia della Madonna del Rosario fa tutt'uno con l'immagine della Madonna di Pompei.

Simili aberrazioni, e tutta quella mercanteria che si fa intorno agli scarabattoli dei santi, ingenerano nelle anime un tale pietismo, da spiegare perchè quel prete, che diceva ad un uomo: Inginocchiatevi, passa il SS. Sacramento, si sentì rispondere: Passa forse San Antonio?

Veritatem dico vobis, non mentior!

Ed allora? Rispetto, maggior rispetto al tempio santo di Dio. *Terribilis est locus iste: hic domus Dei est, et porta coeli.* Dovremmo custodirlo *sicut sponsa ornata viro suo.* Non è la nostra casa, che forse manteniamo con più gusto e pulizia. *Locus iste a Deo factus est, inaestimabile sacramentum, irreprehensibilis est.*

C'è tutta una legislazione a riguardo; non resta che applicarla!

D. FRANCO STRAZZULLO



# Fratelli Bertarelli

Via Broletto, 13 - MILANO - Telef. 80.03.81

*ARREDI SACRI IN METALLO e argento - Disegni e modelli speciali - Paramenti Sacri in seta e ricami - Biancheria per Chiese  
Articoli religiosi da regalo*

CASA CONSOCIATA **TANFANI & BERTARELLI**  
*ROMA - Piazza della Minerva*

## BANCA POPOLARE DI MILANO

SOCIETÀ COOPERATIVA a.r.l. FONDATA NEL 1865

SEDE CENTRALE: MILANO

CAPITALE L. 193.967.250

FONDO DI RISERVA L. 372.335.771 al 31/12/53

**Tutte le operazioni  
e tutti i servizi  
di banca nella più  
accurata esecuzione**

**Banca autorizzata al  
commercio dei cambi**

*Servizio distribuzione e vendita dei valori  
bollati nella Lombardia in unione con la  
Cassa di Risparmio delle Provincie Lombarde*

## ESPERIA

OFFICINE GRAFICHE

*EDIZIONI D'ARTE  
IN NERO E A COLORI  
CATALOGHI DI LUSO  
LAVORI COMMERCIALI*

Milano - Via Messina 28A

Tel. 981.668





# per lo sviluppo dei vostri affari utilizzate razionalmente i nostri **INDIRIZZI PRECISI**

di tutte le categorie desiderate; la precisione e sollecitudine, tradizionali delle nostre forniture è integrata, se la gradite, dalla assistenza tecnico pubblicitaria perchè desideriamo « RENDERE UN SERVIZIO DI PIU' ALLA CLIENTELA » contribuendo con razionali suggerimenti ed eventuale assistenza tecnico pubblicitaria ad un maggior rendimento delle vostre manifestazioni propagandistiche.

## vi piacerebbe

**aumentare** la vostra clientela? - Una **razionale** pubblicità diretta che ponga in suggestiva, immediata evidenza i vantaggi da voi offerti, ve la assicura;

**approfondire, intensificare i rapporti** con la clientela? - Una **continuata** pubblicità diretta che metodicamente affronti e risolva ogni problema di vendita, migliori e rinsaldi amicizia e fiducia;

**selezionare** la clientela? Una **abbondante**, ma sempre razionale pubblicità diretta, aumentandovi le richieste, vi consente di lasciar perdere la clientela indesiderabile e di dedicarvi solo a quella più ambita;

**essere presente alla clientela** quando questa è visitata dai produttori della concorrenza? - una **tempestiva** pubblicità periodica, costringe la clientela quando sta per soggiacere alle suggestioni altrui, a ricordarsi di voi e a interpellarvi prima di decidere.

**guidare la clientela** verso gli acquisti o prestazioni che

vi interessa di spingere maggiormente? - con una **adeguata** pubblicità potete richiamare attenzione e interesse (insistendo senza annoiare) della clientela su quanto vi è più vantaggioso di offrire, perchè vi lascia più margine, vi fa più reclame o per altri motivi;

**evitare ogni dispersione** nella vostra pubblicità? - La pubblicità diretta è perfetta ed **economica** perchè, selezionati bene gli indirizzi, vi consente di spendere soltanto per chi ha interesse alle vostre offerte, per chi desiderate avere cliente;

**controllare il rendimento** della pubblicità? - Ad ogni serie di offerte dirette bene distribuite corrisponde una serie di risposte (le quali vi forniscono inoltre abbondante materiale indicativo per la pubblicità futura) dalle quali vi è consentito di valutare il risultato di ogni vostro sforzo pubblicitario; qui giova insistere sulla necessità di ripetere e rinnovare le offerte perchè « la continuità aumenta il rendimento ».

## queste possibilità vi offrono

i nostri **INDIRIZZI PRECISI** garantiti al 95%; e la efficacissima razionale assistenza tecnico pubblicitaria per la clientela; chiedeteci senza impegno alcuno offerta per tutte le categorie di vostro interesse

catalogo « C » su richiesta



# Steiner Archivio Indirizzi

MILANO (327) VIA CONCA NAVIGLIO, 5 - Telefono 33 - 665



# BANCO AMBROSIANO

SOCIETÀ PER AZIONI FONDATA NEL 1896  
SEDE SOCIALE E DIREZIONE CENTRALE IN MILANO

CAPITALE INTERAMENTE VERSATO L. 1.000.000.000  
RISERVA ORDINARIA L. 350.000.000

**BOLOGNA - GENOVA - MILANO - ROMA - TORINO - VENEZIA**

**ABBIATEGRASSO - ALESSANDRIA - BERGAMO - BESANA - CASTEGGIO - COMO - CONCOREZZO**

**ERBA - FINO MORNASCO - LECCO - LUINO - MARGHERA - MONZA - PAVIA - PIACENZA**

**SEREGNO - SEVESO - VARESE - VIGEVANO**

**Ogni Operazione di Banca, Cambio, Merci, Borsa e di Credito Agrario d'Esercizio**

BANCA AGENTE DELLA BANCA D'ITALIA PER IL COMMERCIO DEI CAMBI  
RILASCIO BENESTARE PER L'IMPORTAZIONE E L'ESPORTAZIONE

## S.I.A.B.S.

S. r. l.  
C. C. N. 421256

**SOCIETÀ ITALIANA APPLICAZIONI BREVETTI  
"SCHWANK",**

Sede Centrale:

**MILANO - Via Imbriani, 55 - Telefono 970.754**  
Telegrammi: SIABS-Milano

**RISCALDAMENTO** di grandi ambienti - Chiese -  
Stabilimenti - Saloni - Tribune - magazzini - terrazze  
aperte ecc. Impianti di ESSICCAZIONE industriale per  
carta - tessuti - ceramica - vernici - fonderia - materiale div.  
Apparecchi trasportabili per la TERMOTERAPIA: con  
**DIFFUSORI A RAGGI INFRAROSSI**

**"BREVETTO SCHWANK",**

Funzionanti a gas di città - Metano - Gas liquefatti

**IMPIANTI DI RISCALDAMENTO MOBILI NELLE CHIESE**

**PREVENTIVI A RICHIESTA**



ANTICA FONDERIA DI CAMPANE

## DITTA F.lli BARIGOZZI

dell'Ing. Prospero Barigozzi

**MILANO - Via Thaon de Revel, 21 - Tel. 69.00.53**  
(Presso S. Maria alla Fontana - Casa propria)

Si fondono campane e concerti di ogni dimensione e peso  
Si fondono campane in accordo con esistenti - Si esegu-  
scono incastellature per le medesime di ogni sistema -  
Posa in opera - Fonderia artistica per Statue e Monumenti

**Metalli di assoluta prima scelta**  
**Solidità, tono ed accordo garantito**

**PREVENTIVI A RICHIESTA - FACILITAZIONE NEI PAGAMENTI**





## ***Lettera 22***

**olivetti**

La macchina per scrivere  
di ridotte dimensioni e di minimo peso  
perfetta per concezione  
elegante per linea e struttura  
completa di quanto può chiedere  
il più esigente dei dattilografi  
e insieme facile all'uso  
delle persone meno esperte